

LOOKING 4

ATLANTE PARTECIPATIVO DEI BISOGNI
E DELLE RISORSE DELLE COMUNITÀ DI DOMANI



**Un viaggio attraverso
le idee, le voci, le esperienze
e le energie di una comunità
che guarda al futuro**

Atlante partecipativo dei bisogni e delle risorse delle comunità di domani

Sintesi delle iniziative organizzate
da Fondazione Cariplo sui territori
in occasione del suo 30esimo anniversario

Un percorso **condiviso**



LOOKING4 è la grande iniziativa di partecipazione con la quale Fondazione Cariplo, nella primavera del 2022, ha voluto festeggiare i suoi trent'anni di vita e di attività.

E l'ha fatto portando sul territorio, all'interno delle comunità con le quali quotidianamente collabora, uno spazio di riflessione e di confronto per mettere a fuoco i temi e le sfide cruciali che attendono il futuro delle persone, delle comunità e dei territori. Nella convinzione che la complessità e la portata delle sfide aperte possano essere affrontate solamente all'interno di una visione ampia e corale.

Il progetto si è sviluppato attraverso quattro giornate di incontro e di lavoro condiviso, che si sono svolte a Novara, Cernobbio, Brescia e Pavia, e in una giornata conclusiva di restituzione che si è svolta a Milano. Ogni giornata è stata dedicata a una delle quattro macroaree tematiche di impegno della Fondazione (ambiente, cultura, ricerca, servizi alla persona), ed è stata scandita da una sessione di interventi di esperti e racconto di esperienze dei protagonisti dei progetti, seguita da una sessione di confronto operativo svolto in “tavoli di lavoro” tematici.

Un percorso entusiasmante e generativo che ha coinvolto oltre 1.500 persone, impegnate nel condividere la propria esperienza e le proprie competenze nel tentativo di disegnare insieme un “Atlante dei bisogni e delle risorse delle comunità di domani”.

Indice

Accorciare le distanze

07



1 L'età giusta **A TUTTE LE ETÀ** 08

Sfide demografiche, benessere delle persone, accoglienza, patto di comunità

- 1.1** Ageing - Sistemi territoriali e risposte innovative 18
- 1.2** Povertà inclusione sociale e inserimento lavorativo 21
- 1.3** Abitare - Accoglienza abitativa 25

2 Dalla pianura **ALLE ALPI** 30

Ecosistemi ed economie alla luce dei cambiamenti climatici

- 2.1** Clima e territorio 39
- 2.2** Clima e agricoltura 42
- 2.3** Clima e paesaggio 45

| | |
|------------------------|----|
| I Tavoli di lavoro | 90 |
| La voce delle comunità | 94 |



3 Se la cultura VIENE DA TE 50

Bellezza, conoscenza, partecipazione per le persone e il territorio

- 3.1 Cultura è partecipazione 59
- 3.2 Cultura è bellezza 62
- 3.3 Cultura è conoscenza 66



4 Pane e RICERCA 70

Scienza, dati e condivisione dei saperi per rispondere ai bisogni di persone e comunità

- 4.1 Scienza, come la scienza contribuisce a rispondere ai bisogni di persone e società 79
- 4.2 Dati, come i dati contribuiscono a rispondere ai bisogni di persone e società 82
- 4.3 Condivisione dei saperi, come la condivisione dei saperi contribuisce a rispondere ai bisogni di persone e società 86

Accorciare le distanze

Promuovere legami per costruire futuro

Nel dicembre 2021 Fondazione Cariplo ha compiuto 30 anni. Il modo che ci è sembrato più autentico per celebrare questo anniversario è stato quello di promuovere un percorso che ci permettesse di tornare a **incontrare dal vivo le comunità**, ovvero quello straordinario tessuto di realtà non profit, imprese sociali, università, istituzioni locali, imprese, con cui dialoghiamo e operiamo ogni giorno sul territorio della Lombardia e di parte del Piemonte.

Questo desiderio di incontro nasce dalla storia stessa di Fondazione Cariplo che da sempre ha fatto della comunità un metodo di pensiero e di azione. Il percorso Looking4 ha voluto mettere a disposizione di tutti coloro che hanno a cuore lo sviluppo della comunità uno spazio di incontro e confronto ampio e libero, per guardare al futuro insieme a partire dalle sfide del presente.

In questi 30 anni la nostra società è profondamente mutata: il momento storico che stiamo vivendo è caratterizzato da una percezione diffusa di disorientamento e timore nei confronti del futuro.

Le distanze tra persone aumentano e stiamo già assistendo all'acuirsi delle disuguaglianze e della frammentazione all'interno delle nostre comunità.

Una prima evidenza, resa chiara dalle dagli interventi dei keynote speaker, è che ci troviamo ad affrontare **trasformazioni epocali** che travalicano la capacità di risposta di qualsiasi organizzazione e

arrivano a toccare il singolo individuo.

Uno degli obiettivi principali di Looking4 è stato mettere a disposizione della comunità una comprensione e uno spazio di confronto sulle principali linee di trasformazione che stiamo vivendo, incentrando su di esse le quattro giornate: **la sfida demografica**, snodo cruciale da cui passa il futuro del nostro Paese; il **cambiamento climatico**, che può essere affrontato solamente collaborando; la **cultura**, come elemento di coesione che apre a un dialogo generativo con ogni singola persona; il **sistema delle conoscenze** per affrontare i bisogni di persone e società.

Una seconda evidenza, resa tangibile dagli incontri, è **l'esistenza di un'infrastruttura immateriale**, fatta di energie, di legami, di competenze e di passione: testa, cuore, pancia di persone e organizzazioni di grande qualità e valore, che non rincorrono eccellenze individuali, ma costruiscono opportunità e possibilità per tutti.

Attraverso il racconto della propria esperienza, tante realtà che operano ogni giorno sul territorio ci hanno dato una testimonianza enorme di come, dentro a un orizzonte di comunità, sia possibile sperimentare risposte nuove ai problemi della vita delle persone e della società.

Dentro alla comunità **questo dinamismo genera un apprendimento collettivo**, che permette di costruire possibilità positive di futuro.

Anche Fondazione Cariplo partecipa a questo apprendimento: attraverso l'incontro con questa

ricchezza di esperienza e di creatività, ci è apparso ancora più chiaro quanto la responsabilità dei soggetti filantropici come la Fondazione non sia quella di proporre interventi "riparativi" con uno sguardo al passato, ma sia di **contribuire al futuro del nostro territorio in modo generativo, riconoscendo le difficoltà e promuovendo sperimentazione e innovazione.**

L'insieme delle realtà che abbiamo incontrato durante il percorso Looking4 ha inoltre reso visibile in modo potente quello che intendiamo con "infrastruttura sociale".

Si tratta di una infrastruttura costituita di legami, immateriale, fondamentale per la tenuta sociale del Paese. Per questo costituisce un oggetto di lavoro cruciale, non solo per chi si occupa di welfare e filantropia, ma per chiunque abbia a cuore il futuro del Paese.

Al pari di altre infrastrutture materiali, necessarie per il funzionamento e lo sviluppo del Paese, anche questa infrastruttura, sebbene sia immateriale, ha bisogno di manutenzione, di investimenti e di innovazione e questa sarà la traiettoria di lavoro su cui occorrerà procedere insieme: istituzioni, imprese e terzo settore.

Guardando alla nostra storia lunga 30 anni è chiaro quanto sia cruciale **rafforzare questa infrastruttura sociale** fatta di legami, competenze, passioni ed energie. Dalla sua nascita la Fondazione ha custodito e **alimentato un patrimonio, costituito da risorse economiche ma anche da credibilità**

e fiducia. In questi 30 anni Fondazione Cariplo ha finanziato 35.000 progetti attraverso 3,5 miliardi di euro, ma il valore generato va ben oltre le risorse erogate: **ciò che segna la differenza per la crescita delle persone e dei territori è aver favorito e abilitato delle possibilità di crescita.**

L'elemento che permette che le risorse erogate portino frutto e lo moltiplichino è la presenza di un'infrastruttura di comunità.

Continuare ad investire nella costruzione di comunità, come asset fondamentale per la tenuta e la crescita dei territori, significa contribuire allo sviluppo di tutto il Paese, rafforzando quella infrastruttura immateriale che sostiene le famiglie, l'economia e le istituzioni. In ultima analisi significa investire sulle persone e sulla democrazia.

Grazie a tutti coloro che hanno preso parte a questo percorso, perché hanno permesso di arricchire la nostra conoscenza condivisa sulle sfide cruciali a cui siamo chiamati a lavorare insieme. Questo per Fondazione Cariplo significherà continuare a **promuovere iniziative diffuse**, che riconoscono le risorse dei territori e ne favoriscono la connessione, e **promuovere sperimentazioni ed esplorazioni** per aprire percorsi di cambiamento rafforzare la comunità.

Giovanni Fosti

Presidente di Fondazione Cariplo

1. L'età giusta **A TUTTE LE ETÀ**

Sfide demografiche,
benessere delle persone,
accoglienza,
patto di comunità



Da un lato, l'invecchiamento della popolazione, con uno **squilibrio ormai drammatico** all'interno della società tra anziani e persone attive.

Dall'altro, gli effetti di una pandemia che colpiscono soprattutto le categorie più fragili e a rischio.

Una situazione complessa che **genera nuovi bisogni** e acuisce quelli già noti.

La sfida demografica e i fenomeni ad essa correlati, dall'occupabilità all'abitare, insieme al contrasto alla povertà, sono al primo posto nell'agenda d'intervento del Paese e richiedono un **approccio sempre più collaborativo** – fra pubblico e privato, fra enti e comunità – e multidisciplinare, per lo sviluppo di soluzioni innovative in ambito medico, di ricerca, ambientale, culturale e sociale.

Fondazione Cariplo per i servizi alla persona

Nell'ambito dei Servizi alla Persona la Fondazione Cariplo, da 30 anni, si occupa dei bisogni emergenti all'interno della nostra società in continua evoluzione, prendendosi cura di chi è a rischio di marginalità e fragilità. Dal 1991 a oggi, la Fondazione ha sostenuto 17.178 mila progetti, pari a 1.735,2 milioni di contributi erogati.



17.178

Progetti



1.735

**Milioni
di contributi
erogati**



Gian Carlo **BLANGIARDO**

Presidente Istat

Negli ultimi settant'anni il mondo è cambiato. Questo lo sappiamo benissimo. Sono cambiate le persone, sono cambiati gli italiani. È cambiata l'Italia. Provate a vedere gli italiani della ricostruzione. Lo dimostra la piramide dell'età: negli anni della ricostruzione, gli anni del miracolo economico, presentava alla base tanti giovani, tanti bambini, poi, via via verso l'alto, sempre meno anziani. Poi venne l'Italia degli anni di piombo, degli anni 70: una popolazione

di 56 milioni di persone. Quindi l'Italia del made in Italy, quella degli anni 80, della «Milano da bere», con una piramide che comincia a essere sempre meno piramide. La base si stringe e si stringe progressivamente. Il film va avanti. Seconda Repubblica. La base si stringe sempre di più. Siamo arrivati agli italiani del terzo millennio e la piramide si è snaturata decisamente. C'è stato un grosso cambiamento, un cambiamento di struttura, un cambiamento di dimensione, e tutti i fenomeni che in qualche modo lo hanno determinato. Abbiamo diversi indicatori: uno è il rapporto tra anziani e giova-



Novara Teatro Coccia

8 giugno 2022



In queste pagine, gli estratti dagli interventi della giornata di lavori.

Per vivere l'evento nella sua interezza scansiona il QR Code.

ni. Se prima gli anziani ogni 100 giovani erano una quota minoritaria, oggi sono quasi il doppio. Questo apre diverse riflessioni: sul rapporto tra popolazione anziana e popolazione attiva lavorativa, ma anche sul tema della sanità. La crescente presenza di anziani non è solo una questione di pensioni, è anche una questione di salute e di sanità, di qualità della vita per questa componente della popolazione.

Ma facciamo un ulteriore salto e guardiamo l'Italia del dopo-Covid. Abbiamo la curva del PIL che scende, meno 9% nel 2020, ma poi in qualche modo si è ripreso. Non dobbiamo esaltarci,

però un segnale di una rinascita, chiamiamola pure così, c'è stato. Poi abbiamo la curva della natalità, dove abbiamo una linea che continua a scendere: le nascite sono pesantemente diminuite e continuano pesantemente a diminuire. La piramide della popolazione, se la base si restringe sempre di più, diventa un fungo, e questo è evidentemente un problema. Nel 2021 abbiamo avuto 399mila nati: siamo scesi sotto la quota 400mila, un qualcosa che non era mai successo nella storia d'Italia. La curva della popolazione del nostro Paese dall'Unità nazionale ai giorni nostri è cresciuta progressivamente per



Un italiano su tre oggi ha più di 65 anni. Non è un dramma. L'importante è saperlo, e fare ciò che serve per far sì che questo non diventi un dramma. La demografia e la statistica servono a questo"

Gian Carlo Biangiardo

decenni, con solo un breve momento di stasi alla fine della Prima guerra mondiale. Ma dal 2014 la popolazione italiana diminuisce. Abbiamo perso qualcosa come un milione e 300mila residenti. Se guardiamo ai numeri del saldo naturale, cioè della differenza tra nati e morti, abbiamo un meno 335mila nel 2020 – ma d'accordo, c'era la pandemia. Poi un meno 310mila nel 2021. Se andiamo avanti così, temo che anche il 2022 non è porterà grandi risultati e quindi la popolazione continuerà a scendere.

Questi sono i segnali forti che ci arrivano. Ma proviamo a guardare avanti. Che cosa ci attende, dietro l'angolo cosa c'è? Istat fa delle previsioni, e per quanto riguarda la popolazione le previsioni dicono che i nostri 59 milioni di persone di prima diventano 47 fra cinquant'anni. Che sono lontani, ma prima o poi arrivano. Dodici milioni di persone in meno. Guardando il rapporto nascite-morti l'ipotesi mediana dice che avremo 825mila morti a fronte di 350mila

nati. Avere il doppio dei morti rispetto ai nati dà l'idea di quel che ci attende in futuro. Addirittura, la curva più pessimistica arriva a 250mila nati. Un Paese di 60 milioni di abitanti, naturalmente saremo diventati 50, si trova ad avere 250mila nati, che sono le nascite di Piemonte e Lombardia negli anni d'oro della natalità...

Ciò impone una riflessione un pochino più complicata. Perché non nascono i bambini? Perché non c'è la fecondità, perché non si fanno i figli, si decide di non fare figli. In realtà poi si vorrebbero fare ma, per una serie di motivi su cui non mi soffermo, si rimandano e poi alla fine qualche volta si rinuncia. Abbiamo tre ipotesi. Oggi il numero medio di figli per donna, livello di fecondità o tasso di fecondità totale, è 1,24. Vuol dire che ogni coppia mediamente, alle condizioni attuali, mette al mondo 1,24 figli. Quindi due persone ne mettono al mondo una virgola qualcosa. Ma non c'è solo questo indicatore. Se anche nei prossimi anni ci fossero misure straordinarie di sostegno alla fecondità, e supponiamo che questo tasso salga fino ad arrivare quasi ai due figli per donna, i nati quelli sono: 400mila, 500mila. Anche crescendo sul fronte della fecondità, non si riprende sul fronte del numero dei nati. Perché? Perché, in proiezione, cala il numero delle mamme. Fatto 100 il numero di mamme degli anni 50, ponderato con la diversa fecondità e le diverse età, il 100 sale a 120 intorno alla fine degli anni 90 e poi precipita brutalmente, fino al 60, 70%. Perdiamo il 40% di potenziale riproduttivo.

Perché ci sono poche mamme? Perché ci sono poche nascite nella storia degli anni precedenti. Alla fine, si raccoglie quel che si è seminato... Domani saremo un Paese con l'età più frequente di 70 e rotti anni, un mondo in cui 70 anni sono l'età modale, come si dice in statistica, cioè la più frequente. Un italiano su

tre oggi ha più di 65 anni. Non è un dramma. L'importante è saperlo, e fare ciò che serve per far sì che questo non diventi un dramma. La demografia e la statistica servono a questo. L'invecchiamento, il welfare, la sanità, la cronicità: una popolazione che invecchia ha i suoi problemi soprattutto sul fronte della salute. Oggi ci sono 20mila ultracentenari; fra trent'anni saranno 80mila... 80 mila! E gli ultranovantenni, che oggi sono 800mila, saranno un milione e 700mila. Il doppio.

Dobbiamo cercare di tenerli in vita, tenerli in vita in maniera efficiente. Si può fare, non è impossibile. Bisogna destinare attenzione e risorse. Dobbiamo saperlo e muoverci in quella direzione, non possiamo accorgercene all'ultimo momento. L'abbiamo già sperimentato ai tempi della pandemia.

E i giovani? I giovani sono il prodotto delle nascite. Dal 2008 in poi la natalità è caduta brutalmente e di conseguenza i diciannovenni, a un certo punto, nei prossimi 10 anni circa, avranno una brusca discesa. Parliamo del numero di potenziali studenti universitari, di matricole. Questo è un altro elemento da tenere in considerazione. Anche i numeri relativi alle famiglie ci dicono tanto. Se guardiamo alle diverse tipologie familiari, vediamo che le persone sole crescono in maniera importante, parliamo di un 20%, così come le coppie senza figli. Diminuiscono le cop-

pie con figli. Aumentano i mono genitori. C'è una trasformazione in atto dell'universo familiare, insomma, il che non è irrilevante perché spesso il welfare conta sulla rete familiare e una famiglia debole dà ovviamente minori possibilità di copertura dei bisogni, che sono crescenti in una popolazione che invecchia. Il paradosso è che crescono i bisogni, ma all'interno della rete familiare si riducono le disponibilità.

Brutalmente, pensando a chi si occupa di economia, proviamo ora a ragionare sulla «domanda». È chiaro che un Paese che perde 12 milioni di abitanti dal punto di vista del mercato è meno importante. Se guardiamo agli andamenti dell'unità di domanda, vediamo come il Mezzogiorno - che potrebbe esprimere una capacità di consumo alta - in realtà va calando. Si salvano un po' il Trentino, l'Emilia, la Lombardia e in parte Veneto, Lazio e Toscana. È un'altra delle innumerevoli conseguenze del calo demografico.

Proviamo ora a centrare la riflessione sul territorio in cui opera Fondazione Cariplo. Vediamo in atto le stesse dinamiche che abbiamo osservato a livello nazionale? Come sono nella realtà le «14» province lombarde - 14 perché alle 12 lombarde aggiungiamo qui anche Verbano-Cusio-Ossola (VCO) e Novara. I residenti nelle 14 province lombarde sono complessivamente 10,5 milioni, con una diminuzione di circa 70mila unità in 10 anni. Per esempio, Verbano-Cusio-Ossola crolla brutalmente, mentre tengono decentemente Monza e Milano.

Quindi, pur nel contesto di un andamento che asseconda quanto abbiamo visto prima, c'è un elemento differenziale all'interno delle diverse province, c'è una variazione in termini della funzione dell'età. Ma, nel complesso, aumenta decisamente la componente anziana. E quindi le problematiche viste sopra si presentano



-335mila

I nati nel 2020 rispetto all'anno precedente.
Il calo della natalità costituisce,
sul lungo termine, un problema che impatta
sulla "sostenibilità" del nostro modello di società.



in maniera importante anche all'interno del territorio coperto dalle province lombarde. Va considerato, in questo ragionamento, il fattore immigrazione. Le previsioni tengono conto anche, a livello nazionale, del contributo netto di un saldo migratorio positivo di 130 mila unità annue. Quindi, nonostante, le migrazioni e il contributo demografico che portano, l'Italia perde comunque 12 milioni di abitanti. Spero di essere riuscito a far capire come l'oggettività dei dati e dei numeri mette chi deve decidere, ma anche l'opinione pubblica o il comune cittadino, di fronte alla consapevolezza di quali siano le dinamiche, i problemi e quindi le conseguenze di questi andamenti, per poter agire per tempo. È questo il messaggio della statistica e della demografia che noi, come Istat, vogliamo consegnare alla nostra comunità.

Gli interventi

1.1

Ageing - Sistemi territoriali e risposte innovative

Chiara **Fornara**, Direttore Consorzio Servizi Sociali del Verbano Onlus
Federico **Gaudimundo**, Soli mai
Elena **Rolandi**, Cyber - Scuola per nonni
Daniela **Sironi**, A casa è meglio
Cristina **Masella**, Cremona Beside Caregivers
Roberto **Mauri**, Il paese ritrovato

1.2

Povert , inclusione sociale e inserimento lavorativo

Alessandro **Rosina**, Docente di Demografia e Statistica sociale -
Università Cattolica di Milano
Lucia **Iannaccone**, Progetto Top
Alessandro **Figini**, For & From
Anna **Attolico**, Ri-partire Energie
Massimo **Bevilacqua**, + Segni positivi
Camilla **Archi**, Bella Dentro

1.3

Abitare - Accoglienza abitativa

Carlo Alberto **Caiani**, Fondazione Somaschi Onlus
Alberto **Fontana**, Casa su misura
Fabio **Terraneo**, Casanostra
Michelangelo **Belletti**, Convivenze solidali
Elisa **Rimotti**, Sentirsi a casa, sentirsi accolte
Don Roberto **Trussardi**, Emergenza Ucraina

1.1 Ageing - Sistemi territoriali e risposte innovative

Chiara
FORNARA

Direttore Consorzio Servizi Sociali
del Verbano Onlus

(...) Accanto alle storie individuali, ne «La cura è di casa» si è sviluppata una storia collettiva, quella di un territorio che ha deciso di lavorare affinché il Verbano-Cusio-Ossola potesse diventare attrattivo per le persone che invecchiano e quindi far diventare questo anche una leva di sviluppo sociale – e l’abbiamo sperimentato –, ma noi crediamo anche economico. La comunità si è lasciata coinvolgere, quasi che ne avesse bisogno, quasi che sentisse la voglia di farlo. Si sono sviluppate molte iniziative, opportunità, servizi per un territorio che vuole diventare amico delle persone che invecchiano, opportunità di socializzazione, di movimento all’aperto e nelle palestre, lavori utili alla collettività. Nascono luoghi o riprendono vita luoghi che erano stati abbandonati: la Ruga, l’Oasi della vita, l’Università del benessere, il Circolo di Vignone, i Caffè Alzheimer. Cosa abbiamo imparato da questo cammino? Tante cose, e tante ne abbiamo sbagliate.



Ci siamo allenati a guardare con lenti diverse ciò che potrebbe rappresentare un problema. Abbiamo imparato che non esiste una sola vecchiaia e abbiamo guardato alla ricchezza che questa fase della vita può rappresentare. I bisogni non sono dei monoliti, ma richiedono occhiali diversi per essere letti, capiti e affrontati. (...)

Federico
GAUDIMUNDO

Soli mai

(...) La pandemia ci ha costretti all’isolamento sociale, ma anche a una solitudine individuale emotiva. Siamo rimasti soli con le nostre paure, quella di ammalarsi, di morire, di contagiare gli altri, di vaccinarsi. Ognuno ha le proprie. Figuriamoci per le persone più fragili e figuriamoci per le persone

più fragili anziane. Quando il Comune di Rho ha condiviso il problema legato al fatto che molti anziani soli erano sempre più isolati, abbiamo pensato, insieme alla comunità, ai cittadini, alla Fondazione comunitaria Nord Milano, che è stata fondamentale, di co-progettare le soluzioni ed è nato Soli Mai, un progetto che si pone l’obiettivo di fare compagnia agli anziani. La pandemia è stata in parte devastante per



20mila

Gli ultracentenari in Italia.
Secondo le previsioni Istat, tra
trent’anni saranno 80 mila.

le nostre comunità, però negli anni avevamo costruito anche un po' l'antidoto, il vaccino. Quel volontariato, quei cittadini che si erano dati da fare negli anni sono stati una forza trainante in questo progetto. Li abbiamo accompagnati, li abbiamo sostenuti, li abbiamo abbinati, ogni volontario a un anziano, e soprattutto li abbiamo aiutati a considerare il fatto che, dentro quella relazione, ogni persona porta, sì, un bisogno, ma porta anche risorse, memoria collettiva, emozioni. Dentro questa reciprocità si gioca sostanzialmente il valore di questa relazione e anche il senso profondo e l'opportunità che questa relazione possa durare nel tempo. (...)

Elena ROLANDI

Cyber - Scuola per nonni

(...) Con «Cyber - Scuola per nonni» abbiamo formato 57 studenti del liceo delle Scienze umane Bachelet di Abbiategrasso per diventare tutor digitali dei propri nonni. In classe abbiamo cercato di far capire loro non tanto cosa spiegare ai nonni, ma più che altro come raccontarglielo, come farli avvicinare alla tecnologia e perché questo sia così importante. Abbiamo poi invitato i ragazzi a incontrare i propri nonni

in orario extra-scolastico, nel proprio tempo libero, organizzando delle sessioni individuali con i nonni e creando degli obiettivi personalizzati sugli interessi specifici del nonno, sulle sue competenze di partenza, andando a enfatizzare l'importanza della relazione in un clima rassicurante. Quando abbiamo chiesto ai ragazzi cosa si portavano a casa, in una o due parole, da questa esperienza, le parole che hanno riportato con maggiore frequenza sono: interesse, pazienza, responsabilità, condivisione, relazione, educativo, collaborazione, empatia, risata. Tante parole che riguardano l'ambito delle conoscenze e delle competenze, ma anche l'ambito emotivo relazionale. (...)

Daniela SIRONI

A casa è meglio

(...) Abbiamo scoperto che il killer degli anziani è la solitudine e l'isolamento. Questa drammatica scoperta ha richiesto una risposta e ha fatto nascere il programma «Viva gli anziani», per mettere gli anziani non fuori dalla comunità, ma al centro della comunità; in una rete con i parenti, i vicini, i commercianti, gli amici, le associazioni e fare degli anziani il centro, il cuore umano

I TEMI AFFRONTATI NEI TAVOLI DI LAVORO



CRISI DEMOGRAFICA, INVECCHIAMENTO DELLA POPOLAZIONE

Sistemi territoriali e risposte innovative: esigenze/piste/ipotesi di cambiamento dei sistemi di welfare territoriale per affrontare le sfide future



Connessioni
tra le persone



Fare rete



Sostegno
alla natalità



Sostegno
agli anziani



Opportunità
del digitale



Quel che Fondazione Cariplo fa non è solo erogazione di risorse. Ma è trasmissione di competenze e linee di indirizzo. È capacità di coinvolgere i territori, ascoltarli e dare loro supporto nello sviluppo di politiche serie”

*Alessandro Canelli
Sindaco di Novara*

della rigenerazione di tutta la comunità, soprattutto a partire da quelle comunità di periferia, che erano più disgregate, più sfilacciate, più in difficoltà, più in sofferenza. Una rete, un'amicizia, gli anziani al centro, ma quando non si può più stare da soli? Allora bisogna inventare, perché da giovani in tanti siamo stati fuori a studiare all'università e abbiamo vissuto insieme. Perché non pensare a vivere insieme anche da vecchi? Certo è diversa la situazione, ma si possono mettere insieme i bisogni e le risorse e si finisce per scoprire che le risorse sono molte di più dei bisogni e si scopre che gli anziani hanno una capacità di relazione con persone nuove sorprendente. Condivisione, non separazione; al centro della vita e non scarti della vita. (...)

Cristina MASELLA

Cremona Beside Caregivers

(...) Prendersi cura di un proprio caro anziano e malato genera vissuti di fatica, di dolore. È partendo da questi vissuti che abbiamo provato a immaginare una risposta unitaria ai bisogni dei caregiver. Abbiamo deciso di partire da qualcosa di semplice, ma che non possiamo considerare completamente scontato: il bisogno di informazione. Avere le informazioni giuste nel momento giusto. Lavorando sul territorio, incontrando gli stakeholder del territorio, il mondo della sanità, i comuni, le associazioni di volontariato, il sindacato, il mondo delle parrocchie, ci siamo accorti che esistono tantissime energie e anche tanti servizi, ma che quel che manca è un'integrazione informativa.

I TEMI AFFRONTATI NEI TAVOLI DI LAVORO



LE NUOVE POVERTÀ

Intercettare e sostenere le persone in povertà all'interno di percorsi comunitari



Fare rete



Le dimensioni della povertà



Connessioni tra le persone



È un momento in cui il bisogno del caregiver viene ascoltato e può essere accompagnato verso una soluzione. Il nostro progetto ha un'ambizione: aiutare la provincia di Cremona a dare una risposta, a creare una sorta di hub informativo e di servizi rivolto prioritariamente ai caregiver, che sono il braccio armato dell'assistenza domiciliare, risorse su cui il sistema deve puntare e che non possono diventare a loro volta pazienti. (...),

Roberto MAURI

Il paese ritrovato

(...) Questo è quello che accade molto spesso in una normale RSA, in un normale nucleo Alzheimer: anziani che si avvicinano a una porta aspettando o cercando di uscire. Da qui

siamo partiti per dar vita a «Il paese ritrovato». Una serie di appartamenti e una serie di negozi, con le persone libere di andare in totale autonomia a girare per il paese, dove possono trovare di tutto, dal bar al minimarket, e vivono in appartamenti dove la cura dei colori, la cura degli spazi e la personalizzazione degli spazi è totalmente diversa da quello che, purtroppo, una RSA deve e può realizzare. Così, queste persone hanno ritrovato la libertà. Si alzano all'ora che vogliono, possono mangiare all'ora che vogliono e partecipano, se vogliono, a tutta una serie di attività, per cui possono andare in chiesa, al market, al bar; vanno a teatro, al salone di bellezza, alla pro-loco, nei giardini per lavorare, scegliendo autonomamente se e

cosa fare. Oggi possiamo dire, dopo quattro anni di attività, che siamo riusciti ad abbassare il consumo dei farmaci, si è notevolmente ridotto il disturbo del comportamento delle persone e il livello di stress dei caregiver, che al domicilio erano costrette a gestire in un rapporto uno a uno con una persona con demenza. (...)

1.2 Povertà, inclusione sociale e inserimento lavorativo

Alessandro ROSINA

Docente di Demografia e Statistica sociale - Università Cattolica di Milano

(...) Quando mettiamo i giovani nella condizione di NEET, li escludiamo dalla possibilità di realizzare la loro positività, dalla felicità di poter essere attivi e realizzare qualcosa in cui si riconoscano, lavorare bene e avere riconoscimento esterno. Serve un'attenzione specifica e autentica nei confronti di ciascun giovane. Non servono esperienze, progetti, programmi che prendano un giovane dal punto A del labirinto e gli dicano: «Siccome sei in una condizione svantaggiata, siccome rischi di essere un problema sociale, siccome non stai facendo niente nella tua vita, ti aiutiamo a spostar-



ti dal punto A al punto B, così almeno non rimani fermo». Ma che cosa è cambiato per un giovane spostato dal punto A al punto B e poi abbandonato di nuovo al punto B? Per lui è di nuovo trovarsi all'interno di un labirinto. Quello che serve è poter collocare il proprio percorso di vita in qualcosa che abbia un esito, abbia una direzione, vada da qualche parte. (...)

Lucia **IANNACCONE**

Progetto Top

(...) Top sta per Tutoring online Program ed è un'idea che nasce nella primavera più strana della nostra vita, nel 2020, da due professoresse dell'Università Bicocca e dell'Università Bocconi, che pensano che degli studenti

universitari possano mettersi a disposizione, nel momento in cui purtroppo è tutto fermo, degli studenti più giovani, in particolare delle scuole medie. Inizia quindi una campagna di reclutamento, che viene accolta benissimo anche da me, che all'epoca frequentavo un master in Bicocca, e si comincia a far diventare tutor di studenti più giovani gli studenti delle università lombarde. La mia esperienza come tutor è stata meravigliosa, è stata fonte di grandi soddisfazioni, e ancora di più è oggi emozionante raccontarvi il mio ruolo di supervisor, che mi ha permesso di continuare la mia esperienza tramite loro e di incrociare le storie di tanti studenti universitari, che, pur se spesso provenienti da contesti estremamente diversi da

quelli dei ragazzi che sono andati ad aiutare, si sono messi a disposizione con un'attenzione, una passione e una delicatezza che ci hanno davvero sorpresi in modo positivo. (...)

Alessandro **FIGINI**

For & From

(...) Lo sviluppo delle nostre botteghe permette l'inserimento di quei soggetti che diversamente resterebbero esclusi dal mondo del lavoro, realizzando dei luoghi dove ciascuno di loro possa davvero esprimere il suo talento, prendere coscienza della sua dignità e acquistare una professionalità. Dare ai ragazzi con disabilità un lavoro vero è il cuore di For & From, perché tutti noi siamo chiamati a esprimere la nostra persona-



Lo scrittore Antonio Machado diceva: «Viaggiatore, il sentiero non esiste, il sentiero si fa camminando». Questa è la nostra storia: siamo tutti in cammino, e ad ogni passo costruiamo un pezzo di futuro»

*Davide Maggi
Presidente
Fondazione
Comunitaria
Novarese*

lità e la nostra originalità nel lavoro. Io credo che oggi, qui, tutti quanti abbiamo davvero una grande responsabilità sociale e civile, e ci è chiesto davvero di generare una nuova economia. È infatti il binomio formazione e lavoro che può permettere di essere creativi e innovativi, perché l'innovazione vera si fa con il capitale umano. La domanda che dobbiamo porci è come possiamo continuamente appassionare questi ragazzi. Il metodo che abbiamo scoperto è «stare con per fare con», perché non basta insegnare una tecnica, ma occorre che i ragazzi continuamente respirino questa passione al lavoro. La sfida quindi che ci troviamo davanti tutti i giorni è proprio sintetizzata da una bellissima frase dell'autore de *Il Piccolo Principe*: «Se vuoi costruire

una nave, non radunare uomini solo per raccogliere legna e distribuire i compiti, ma insegna loro la nostalgia del mare ampio e infinito». (...)»

Anna **ATTOLICO**

Ri-partire Energie

(...) Con i nostri progetti aiutiamo le persone attraverso azioni di inclusione sociale, in modo che possiamo partire tutti dalla stessa linea di partenza. Perché oggi non avere un computer o una connessione vuol dire essere profondamente esclusi, quindi ciò che facciamo davvero è restituire dignità, restituire speranza e far sì che quei «vasi» si possano ricomporre, perché quando si ricompongono diventano davvero delle grandi opere d'arte. Se proviamo ad allargare il ragionamento, ci ren-

I TEMI AFFRONTATI NEI TAVOLI DI LAVORO



INCLUSIONE SOCIALE E INSERIMENTO LAVORATIVO

Alleanze territoriali per costruire percorsi di inclusione sociale e inserimento lavorativo



**Creazione
di opportunità
lavorative**



**Cultura
della cura**



**Inclusione
e crescita
della comunità**



“

Alla luce di quanto sta accadendo, questo è il momento della coesione, di far rete, di condividere le idee, e di farlo partendo dal basso. Va costruito un percorso seguendo una visione”

Matteo Marnati
*Assessore
all'ambiente e
alla ricerca della
Regione Piemonte*

diamo conto che quello che fanno questi progetti non è solo restituire dignità e speranza, ma è anche moltiplicare le relazioni, perché spesso chiediamo alle persone di fare delle azioni di volontariato e a volte – vi assicuro – ci raccontano delle storie magiche. Se uno fa un'attività di volontariato, le sue amicizie e conoscenze si moltiplicano, quindi a volte qualcuno trova lavoro grazie al passaparola, e queste connessioni sono un qualcosa di intangibile, di non misurabile. (...)

Massimo **BEVILACQUA**

+ Segni positivi

(...) Il tweet che venne coniato per accompagnare il progetto che stavamo avviando recitava così: «Nelle piccole comunità di montagna le fragilità si

vedono bene, ma si guardano male. Proviamo a cambiare gli occhiali».

Abbiamo adottato uno sguardo diverso, che in qualche modo ci ha spinti a salire e a sfidare la forza di gravità, ci ha fatto vedere che la parola «vulnerabilità» aveva connotazioni molto più ampie. Da lì nasce l'idea di provare a cambiare la prospettiva, di guardare al fenomeno con occhi diversi, e definiamo un logo, che oggi è un brand territoriale consolidato. «+ Segni positivi» significa guardare in positivo, cogliere segnali che ci sono, che ma magari non vediamo, o non vediamo nel modo giusto. E c'è il «+», un segno che aggiunge e non toglie; come colore abbiamo scelto il giallo, il colore della luce e della speranza. Da lì è partita una sfida che ci vede a braccetto: ente

I TEMI AFFRONTATI NEI TAVOLI DI LAVORO



DAL WELFARE STATE AL WELFARE DI COMUNITÀ

Come produrre un welfare territoriale di valore?



Co-progettazione



Cambiamento di mentalità



Welfare per uno sviluppo comune



pubblico, cooperazione, volontariato, fondazione comunitaria, altri soggetti del welfare territoriale prima impensabili (aziende, commercianti, cartolerie, farmacie), lavoratori in pensione che donano il loro contributo in termini formativi. (...)

Camilla **ARCHI**

Bella Dentro

(...) Bella Dentro, una filiera che nasce con l'obiettivo di ridare valore alla frutta e alla verdura che non rispetta le «misure» imposte dalle regole di mercato, ma che è comunque buonissima. È bella dentro. La compriamo e, anziché destinarla allo scarto, le diamo nuova vita. La cosa di cui ci siamo accorti, avendo a che fare con questo eterno paradigma

del perfetto uguale buono/imperfetto uguale cattivo, è che è qualcosa di profondamente radicato in ognuno di noi purtroppo, tanto da arrivare a coinvolgere ogni aspetto della vita e anche le persone.

È lì che abbiamo deciso che Bella Dentro aveva un potenziale in più, che potevamo chiudere la filiera e l'impatto positivo di Bella Dentro aggiungendo valore e coinvolgendo persone belle dentro, attraverso il lavoro di due cooperative sociali, l'Officina di Codogno e la Fraternità di Rimini, che formano e impiegano persone con diversi tipi di disabilità fisiche, cognitive o anche altri generi di fragilità. Grazie al loro lavoro, la nostra frutta imperfetta diventa confetture, succhi, prodotti dal sapore e dal valore che – vi

assicuro – non avremmo trovato con qualsiasi normale e perfettissimo laboratorio. (...)

1.3 Abitare - Accoglienza abitativa

Carlo Alberto **CAIANI**

**Direttore generale
Fondazione Somaschi Onlus**

(...) All'ingresso della nostra casa c'è il dipinto di un'amica che riprende *Il libro della giungla*. Raffigura un branco di lupi che accoglie e fa spazio nella tana a un cucciolo di uomo, Mowgli; lo chiamano mezzosangue perché ha sangue diverso, ma vive con loro, diviso tra origine, provenienza e progetto futuro. L'accoglienza è anche questo, cuori che avranno per sempre due residenze da cucire insieme, da non strappare, quella delle origini, del sangue, della provenienza, delle biografie faticose, e quella della ripartenza, dentro una casa che gli inglesi hanno la possibilità di chiamare non house ma home, che è un'altra cosa. I senza fissa dimora non li chiamiamo houseless, ma homeless, non mancano loro le mura, manca loro l'anima che sta dentro le mura. È questo lavoro che si fa per diventare un po' meno



estranei, un po' più fratelli senza diritti di DNA, «fratelli tutti», dice Papa Francesco. (...)

Alberto FONTANA

Casa su misura

(...) Ci siamo interrogati sulle persone che vivono una condizione di non autosufficienza ma vogliono restare all'interno del proprio ambiente, della propria casa: un diritto fondamentale che non riguarda solo le non autosufficienze. La nostra abitazione è il luogo che ci connette con gli affetti, che ci connette con il lavoro, che ci connette anche con l'esercizio di diritti, soprattutto quello inalienabile, che è la bellezza e la fortuna di stare all'interno dei propri affetti. Per far questo, insie-

me a Fondazione Garzanti, a Fondazione di Comunità di Milano, a una cooperativa sociale abbiamo dato vita, su un modello nato nel Bresciano, a un'attività di sportello, di consulenza, che però guarda non solo a un modello architettonico. Il progetto ha un approccio multidisciplinare e anche una funzione culturale: fare una pubblicazione, non solo un racconto delle storie, ma anche confermare che - prima di ragionare di ospedalizzazione - è possibile insieme, senza abdicare, attraverso il contributo minimo che ognuno di noi deve dare allo stato sociale, raccontare, come diceva Bobbio, che è possibile restare nella propria casa fino all'ultimo giorno la propria esistenza vivendo i propri affetti. (...)

Fabio TERRANEO

Casanostra

(...). «Ventiquattro anni fa ho avuto l'occasione di incontrare un mondo parallelo: è nato Carlo, il mio primo figlio, affetto da una disabilità. Da lì in poi la mia storia si fonde con altre storie di altre persone, altri mondi, altre difficoltà, e tutto questo ha generato un'associazione. Il logo della nostra associazione è fatto di tasselli quadrati, possiamo immaginare che chi non incontra questo mondo e non si affaccia il quadrato verde, sempre bello spigoloso, e l'impegno che noi abbiamo profuso nella comunità, ma a partire da noi stessi, è quello di dare forma al nostro colore, alla nostra personalità e, avvicinandosi in un

determinato modo, mettere in evidenza qualcosa che altrimenti non si vedrebbe: una persona. Abbiamo fatto leva sulle buone relazioni che abbiamo intessuto nel territorio per costruire questo progetto sociale: un bene confiscato che ritorna alla comunità, diventa un bene comune. Qui diamo risposta alle persone con disabilità adulta con lo sviluppo delle autonomie e delle esperienze abitative, ma al piano terreno, la parte vetrata che abbiamo voluto trasparente, incontriamo la cittadinanza, perché abbiamo capito che è il contesto che fa la differenza. (...)

Michelangelo BELLETTI

Convivenze solidali

(...) La sfida che avevamo di fronte era come far sperimentare una progressiva autonoma

abitativa a cittadini che avessero una malattia psichiatrica stabilizzata, facendo sì però che questa soluzione mantenesse una spesa accessibile per i privati, qualora potessero farcela, oppure per il pubblico. E avevamo un immobile che ci era stato donato. Abbiamo sistemato l'immobile e ne sono usciti quattro appartamenti, che danno ospitalità fino a otto persone. Le persone che partecipano a questa esperienza abitativa pagano un affitto - perché noi li consideriamo degli inquilini, nell'accezione migliore del termine - che comprende l'uso dell'immobile arredato e tutta una serie di servizi che servono per accompagnarli in questa esperienza di autonomia. L'ASL e il CISS seguono, ciascuno per le proprie competenze, il loro accompagnamento dando un supporto,

I TEMI AFFRONTATI NEI TAVOLI DI LAVORO



ABITARE E ACCOGLIENZA

Housing, homing ricette di buona accoglienza



Ricostruire
il tessuto sociale



Fare rete



Libertà
di scelta



Opportunità
della domotica



Semplificare
la burocrazia



Bisogna riuscire a volare a stormo, a produrre un suono armonico con le diverse voci di una comunità. Non è un gesto immediato: ci vuole impegno per trovare questo sound, e spesso naturalmente non lo troviamo. Però siamo comunità toste, sappiamo che quello è il nostro scopo”

Alessandro Baricco, scrittore



quando necessario, anche per il pagamento. (...)

Elisa RIMOTTI

Sentirsi a casa, sentirsi accolte

(...) Il nostro social housing è un servizio che cambia nel tempo, dinamico e flessibile, che cerca di adeguarsi alle necessità e ai nuovi bisogni che emergono, ma ha mantenuto sempre un'attenzione particolare al focus del target per il quale era nato, ovvero le giovani donne in situazioni di fragilità. Don Guanella diceva che «solo insieme possiamo rendere il mondo casa per tutti». Spes-

so mi sono chiesta: «Che cosa prova una mamma che entra per la prima volta nella nostra casa?». Magari è una mamma che ha per mano un bambino, una mamma che ha una borsa leggera oppure pesante, ma sicuramente ha un bagaglio emotivo molto impegnativo e significativo. Siamo però sicuri, grazie alle testimonianze che abbiamo ricevuto, che tutte le persone accolte hanno percepito il fatto di sentirsi in un posto bello. Almeno questo dubbio ce lo siamo tolti, almeno la paura di essere in un luogo che ci incutesse timore l'abbiamo superata! (...)

Don Roberto TRUSSARDI

Emergenza Ucraina

(...) Il 24 febbraio 2022 è iniziata la guerra in Ucraina, inutile e insensata. Il 25 febbraio mi chiama un amico: «Ho due amici ucraini che stanno arrivando». E abbiamo iniziato. Ho chiamato una suora di clausura: «Suor Giacinta, va bene che tu preghi, ma adesso mi serve un pezzo del tuo monastero». Ho chiamato poi don Gustavo, Rettore del seminario, e siccome di preti ce ne sono sempre meno ho detto: «Bloccami un pezzo del seminario». Quindi, 100 ucraini in seminario, 30-35 dalle suore di clausura... In pochissimi giorni la Provincia, la Diocesi di Bergamo offre a Caritas 170 appartamenti per l'accoglienza diffusa. Chiamo il Sindaco di Cologno al Serio, una bravissima sindaca, anche bella, e il parroco, don Giuseppe Navoni, e dico: «Date mi degli appartamenti», e me ne danno due. Dico: «Occhio, però, non possiamo dare solo un appartamento, un tetto, dobbiamo dare vicinanza, prossimità, accoglienza, quello che conta e quello che vale è questo: la vicinanza e il coinvolgimento della comunità civile e parrocchiale». Ed è partita davvero questa accoglienza fatta non solo di case, ma di persone che prendono in carico coloro che arrivano. (...)

I TEMI AFFRONTATI NEI TAVOLI DI LAVORO



WELFARE DI PRECISIONE

Usare i dati per migliorare la comprensione dei problemi e la capacità di risposta ai bisogni



Cultura del dato



Necessità di una sinergia operativa



Dati per descrivere e conoscere



Condivisione delle informazioni



2. Dalla pianura **ALLE ALPI**

Ecosistemi ed economie
alla luce dei
cambiamenti climatici





L'emergenza climatica, diventata sempre più rilevante anche in Lombardia e Piemonte, richiede **un'azione rapida e coordinata** del mondo pubblico e privato. Sono già in essere molte iniziative virtuose, definite a partire dalla conoscenza specifica del territorio, capaci di coinvolgere le comunità locali in prima persona, in un'ottica di **resilienza e sviluppo sostenibile**.

La sfida ambientale, infatti, non può prescindere dalle persone. È questo il valore di progetti che mirano a creare **nuova cultura sul tema**: dal rilancio occupazionale in chiave green al percorso che guida le aziende verso la transizione ecologica, dalle ricerche scientifiche alle attività culturali e divulgative, fino al coinvolgimento delle scuole e delle nuove generazioni, vere protagoniste di un futuro più sostenibile.

Fondazione Cariplo per i servizi alla persona

Con 2.298 progetti sostenuti negli ultimi 30 anni, pari a 214,1 milioni di euro erogati, Fondazione Cariplo intende promuovere stili di vita rispettosi dell'ambiente. Anziché affrontare emergenze ambientali, ha scelto di favorire l'innovazione culturale per contribuire alla diffusione di un nuovo approccio sostenibile, mettendo in moto un circolo nel quale ricerca, formazione, sensibilizzazione e azione si rafforzino a vicenda, grazie al coinvolgimento di cittadini, istituzioni, imprese, associazioni, mondo scientifico e comunità locali.



2.298

**Progetti
sostenuti**



214,1

**Milioni
di euro
erogati**





Telmo PIEVANI

Ordinario di Filosofia della scienza, bioetica e divulgazione scientifica, Università degli Studi di Padova

Ci sono tre parole che riecheggiano spesso nei discorsi di questo periodo.

La prima è Antropocene, ovvero uno degli aspetti del climate change. La definizione più bella di Antropocene l'ha data uno scrittore, Mark Twain, che 120 anni fa scrisse un saggio molto bello dove usò questa metafora: «Se l'età della vita sulla terra fosse come la Tour Eiffel – quindi miliardi e miliardi di anni di evoluzione –, noi esseri umani corrisponderemmo pressap-

poco all'ultimo strato di vernice messo sopra l'ultimo pinnacolo della torre. Noi siamo una piccola cosa in una lunghissima storia evolutiva». Twain aggiungeva: «Noi pensiamo sempre che la Tour Eiffel sia stata costruita proprio per metterci sopra quello strato di vernice. Siamo molto presuntuosi».

Vi spiego perché aveva ragione e perché questo è l'Antropocene, dal mio punto di vista. Io sono un evolucionista e quindi studio i processi di cambiamento sul lungo periodo. Immaginatevi di condensare tutta l'età della vita in un calendario di 365 giorni: dal 1° gennaio al 31 dicembre, miliardi di anni di evoluzione dai batteri



Cernobbio Villa Erba

15 giugno 2022



In queste pagine, gli estratti dagli interventi della giornata di lavori.

Per vivere l'evento nella sua interezza scansiona il Qr Code.

colato il peso di tutte le cose umane, le case, i ponti, le dighe, i mezzi di trasporto, tutto ciò che noi usiamo: questa è la massa antropogenica. Nel 1900 rappresentava il 3% della biomassa. Nel secondo dopoguerra, il momento che noi chiamiamo della «grande accelerazione», i materiali umani crescono tantissimo, finché nel 2020 la massa antropogenica per la prima volta nella storia del mondo ha raggiunto la biomassa. Quindi, le nostre cose pesano tanto quanto tutte le piante, tutti gli animali e tutti gli organismi viventi sulla Terra. Tra l'altro, la biomassa è fatta per il 90% da quello che ci circonda adesso, cioè le piante, che sono le dominatrici della biomassa di questo pianeta e permettono la vita e la biodiversità.

Questo è l'Antropocene. Sintetizziamo la mia prima parola chiave. Siamo una piccola cosa. Siamo venuti fuori alle 23,32 del 31 dicembre, ma in quei 28 minuti stiamo facendo cose mai viste prima nel processo evolutivo. Tecnicamente questo significa che possiamo essere considerati una forza geologica, cioè una forza capace di plasmare, di modificare il paesaggio, gli ecosistemi, l'atmosfera, il clima in modo irreversibile.

Questo è il motivo per cui il grande scienziato Paul Crutzen, scomparso da pochi mesi, vent'anni fa propose di introdurre la parola Antropocene. Ci abbiamo messo vent'anni a

e i virus, che sono molto più antichi di noi. In questo calendario della vita, noi homo sapiens siamo comparsi sulla Terra il 31 dicembre alle 23 e 32 minuti. Noi siamo gli ultimi 28 minuti di una storia antichissima. Questo ovviamente ci riposiziona, ci dà una collocazione dell'uomo nella natura.

Un team internazionale di ricercatori, capeggiati da Ron Milo, che lavora al Weizmann Institute of Science in Israele, ha pesato tutta la biomassa terrestre: ovvero ha calcolato il peso di tutte le piante, di tutti gli animali e di tutti gli organismi che vivono sulla Terra. È venuto fuori un numero gigantesco: 1,1 teratonnellate. È stato poi cal-





Il climate change è cominciato già da tanto tempo; è un processo che ha una sua inerzia ed ecco perché dobbiamo mitigarlo, ma anche adattarci. Mitigare vuol dire intervenire attivamente per rallentarlo. Adattarsi vuol dire ripensare il nostro modo di stare al mondo e di interagire con gli ecosistemi”

Telmo Pievani

introdurlo perché abbiamo litigato su quando farlo cominciare. Noi volevamo farlo cominciare migliaia di anni fa e invece verrà posto come punto di inizio il 1945, con l'esplosione delle bombe atomiche, che sono, purtroppo, un triste segno che anche i geologi del futuro potranno identificare chiaramente.

E qui arrivo alla mia seconda parola chiave, che è biodiversità. C'è un lavoro molto bello che è uscito un anno e mezzo fa su *Cell*, ripreso da molte riviste scientifiche: è una mappa che mostra come siano aumentate in modo esponenziale le pandemie dagli anni 80 a oggi. Perché sta succedendo? Perché noi esseri umani stiamo creando artificialmente delle nicchie, potremmo dire degli ecosistemi e degli insiemi di relazioni che favoriscono tantissimo il salto di specie degli agenti patogeni. La lista è lunga: i wet market, la deforestazione, il commercio illegale di animali esotici... Quando si parla di global health o di one health si parla esattamente di questo.

Se io maltratto l'ambiente, riduco la biodiversità, non mitigo gli effetti del riscaldamento climatico, se non interveniamo per la salute dell'ambiente, tra le conseguenze ci sono nuove minacce per la salute umana. È qualcosa di molto concreto, significa che siamo connessi alla salute ambientale. Se non difendiamo la biodiversità, non difendiamo nemmeno la salute dei nostri figli e dei nostri nipoti. Le pandemie sono un esempio di questo; dietro le pandemie c'è un'ecologia.

È una questione che riguarda anche l'Italia? Ebbene sì. A Padova, con i nostri cartografi e i nostri geografi, abbiamo immaginato tecnicamente uno scenario cosiddetto parossistico, cioè esagerato, immaginando che tutto vada male, cioè che noi decideremo di non fare proprio niente contro il riscaldamento climatico. In questo scenario, tra qualche secolo i mari si saranno sollevati in modo tale da trasformare il nostro Paese in maniera irri-conoscibile. Da Milano vedete in 20 minuti si potrà finalmente andare al mare ai lidi di Lodi, senza fare code in Romagna.

Quando si parla di climate change abbiamo la tendenza molto pericolosa di pensare che riguardi un futuro lontano. Ma ricordiamoci che il climate change è cominciato già da tanto tempo; è un processo che ha una sua inerzia ed ecco perché dobbiamo mitigare questo processo, ma anche adattarci. Mitigare vuol dire intervenire attivamente per rallentare questo processo. Adattarsi invece è quello che facciamo noi, è quello che studiamo noi evolucionisti. Vuol dire ripensare il nostro modo di stare al mondo e di interagire con gli ecosistemi in modo da adattarci a un mondo che è già cambiato e che abbiamo cambiato noi. L'Italia è il Paese in Europa con la più alta biodiversità, e di gran lunga: abbiamo due catene montuose perpendicolari, siamo in mezzo al Mediterraneo, siamo un luogo dove sono passate

tante popolazioni biologiche da sud a nord, da est a ovest. Siamo un laboratorio a cielo aperto dell'evoluzione e della biodiversità, con 132 ecosistemi e un cambiamento di ecosistemi e di nicchie fortissimo, dalla Sicilia al Bellunese. L'Italia è un caso eccezionale anche perché, oltre a essere un posto dove c'è tantissima diversità biologica, ha anche grande diversità genetica, umana e culturale, tutto nello stesso luogo.

Vengo all'ultima mia parola, che è speranza. L'uomo interagisce con l'ambiente da tantissimo tempo e ancora oggi i luoghi nel mondo dove c'è tanta diversità biologica sono i luoghi in cui c'è tanta diversità culturale, come nel caso italiano. Cosa significa? Forse che per salvaguardare la biodiversità, ancor più che fermare tutto, bloccare, isolare – ovviamente dobbiamo farlo con aree protette –, quello che dobbiamo anche fare noi esseri umani è imparare a interagire, a co-evolvere in modo attivo e positivo con gli ambienti. Quello che si scopre è, per esempio, che i popoli nativi sono stati fondamentali proprio per preservare, per conservare, per fare manutenzione della biodiversità nei luoghi più ricchi di diversità ancora oggi. Questo per me è importante: io cerco sempre di difendere l'idea che l'impegno ecologista è un impegno umanista, un impegno per gli esseri umani, per le prossime generazioni. Ormai stiamo capendo che gli interessi della natura coincidono con gli interessi umani. Quindi, se vogliamo essere umanisti e voler bene alla nostra specie, dobbiamo voler bene all'ambiente. Sostenibilità vuol dire questo. È una parola ormai abusata, ma ricordiamoci l'origine della parola sostenibilità. I primi a usarla erano coloro che lavoravano nelle foreste e tagliavano gli alberi in modo tale che ci fosse sempre una possibilità di rigenerazione. Questo vuol dire sostenibilità: io faccio il taglialegna, e devo farlo in modo che lo potrà fare anche mio figlio e anche il figlio

di mio figlio. Dobbiamo imparare a intervenire sull'ambiente in modo che possa rigenerarsi per le generazioni future.

Noi siamo dei castori. Il castoro è un ingegnere, un ingegnere ambientale, nel senso che cambia il mondo. Fa le dighe, che sono un artefatto tecnologico e, attraverso queste dighe, lui cambia il mondo attorno a sé. Cambia l'ecologia per sé e per altre specie. Noi siamo questo, nel bene e nel male. Nel bene quando curiamo il paesaggio e abbiamo la capacità di evolvere insieme con la natura; nel male quando andiamo a stravolgere l'ambiente, per esempio, forzando il clima verso il caldo e modificando gli ecosistemi a danno delle altre specie, ma anche ai danni nostri.

Un grande scienziato, Edward Wilson, aveva identificato chiaramente le cause della riduzione di biodiversità: la frammentazione degli habitat, la deforestazione, le specie invasive, la crescita sbilanciata della popolazione, l'inquinamento, l'eccessivo sfruttamento di caccia e pesca e insieme a questo il climate change. Ecco perché gli interventi devono essere sistemici. Essendo tante le cause di questo problema, non possiamo agire solo su una localmente o individualmente. Dobbiamo imparare a fare comunità in modo tale che gli interventi siano di tipo sistemico e agiscano su tutte queste cause contemporaneamente. Chiudo con una speranza perché Edward Wilson qualche anno fa ha fatto un bellissimo esercizio con i suoi colleghi statistici e matematici di Harvard. Ha calcolato quanta percentuale di superficie terrestre noi dovremmo proteggere affinché la distruzione della biodiversità si interrompa ed è venuto fuori il 50%. Adesso siamo a meno del 20%. Dobbiamo passare dal 20 al 50%. La domanda finale è: ce la faremo? È utopistico? Io dico di sì, dico che ce la facciamo.

Il testo, tratto dall'intervento, non è stato rivisto dall'autore

Gli interventi

2.1 **Clima e territorio**

Daniele **Bocchiola**, Environmental scientist

Sibiana **Oneto**, Bosco Clima

Andrea **Del Duca**, Contratto di Lago per il Cusio

Fabrizio **Veronesi**, AttivaAree Valli Resilienti

Marco **Bordoni**, Ripristino della naturalità del torrente Mallero

Sara **Ghirardi**, Emysfero

2.2 **Clima e agricoltura**

Salvatore **Ceccarelli**, Genetista e agronomo

Anna **Crescenti**, Diffondere diversità, rafforzare comunità

Francesca **Casale**, IPCC MOUPA - Impatti del cambiamento climatico
sui pascoli di montagna

Roberto **Viganò**, Filiera eco-alimentare: valorizzazione delle carni
da selvaggina nei territori alpini

Federico **Raveglia**, Lariomania

2.3 **Clima e paesaggio**

Costanza **Pratesi**, Responsabile Ufficio Paesaggio e Patrimonio presso FAI -
Fondo per l'Ambiente Italiano

Daniele **Piazza**, Terra VI.VA.

Mita **Lapi**, ClimADA

Maria Chiara **Pastore**, ForestaMI

Maddalena **Calderoni**, Tones on the Stones

2.1 Clima e territorio

Daniele **BOCCHIOLA**

Environmental Scientist

(...) Più che «cambiamento climatico», preferisco usare la definizione «global warming», perché l'evidenza più importante è l'incremento delle temperature. Se guardiamo la curva della temperatura media dell'area alpina dal 1850 a oggi si vede che, soprattutto dagli anni 50 in poi, essa ha un incremento molto rapido, quasi il doppio dell'incremento a scala globale: circa 2 gradi dall'era pre-industriale a oggi. Questo ci fa capire che, soprattutto la regione alpina dell'Italia e della Lombardia, zona di particolare interesse per Fondazione Cariplo, ha

subito grandi cambiamenti. Nelle Alpi italiane ci sono circa 300 kmq di ghiacciai; 50 anni fa erano 600.

600 kmq di ghiaccio non sono tantissimi, eppure fornivano, con la loro fusione, una certa quantità di acqua che compensava, soprattutto d'estate, il deficit di precipitazioni. La Terra, che ha cinque miliardi di anni, ha avuto periodi in cui la temperatura era 15 o 20 gradi più alta di adesso. Per la Terra, non è una novità. Ma chi ovviamente del cambiamento climatico sono gli uomini e gli ecosistemi attuali. In questo momento la lotta al cambiamento climatico riguarda sostanzialmente la nostra sopravvivenza e quella dell'ecosistema come lo conosciamo. (...)

Sibiana **ONETO**

Bosco Clima

(...) Come fare per non soccombere a questi cambiamenti climatici? Noi abbiamo lavorato sul bosco, alla ricerca di un equilibrio tra tutela della biodiversità e delle persone. Tutte le tessere del mosaico devono essere considerate, per agire e dare vita a un ecosistema bosco resiliente.

È così che la Comunità montana Valli del Verbano, insieme all'Università dell'Insubria, al Parco Campo dei Fiori, alla LIPU, al Centro geofisico prealpino, a Cast di Laveno Mombello, e grazie al contributo di Fondazione Cariplo, ha voluto condividere questi obiettivi, e stiamo lavorando a un progetto denominato «Bosco Clima».



**I TEMI AFFRONTATI
NEI TAVOLI
DI LAVORO**



**CLIMA
E TERRITORIO**

Gestione e valorizzazione del territorio e delle sue risorse di fronte ai cambiamenti climatici



Sfida tra clima e rischio sociale



Spopolamento



Corretta gestione delle risorse



Fare rete



Competenze e consapevolezza



Lavorare sulla cultura ambientale

Per il presente questa idea prevede interventi di adattamento, ovvero cercare di diminuire la vulnerabilità dei danni sul nostro territorio dovuti al riscaldamento globale, con eventi pratici, vasche di laminazione, messa in sicurezza dei versanti, creazione di fasce tampone tra centri abitati e bosco, tutela della rete ecologica e della biodiversità, recupero delle selve castanili, gestione forestale condivisa. Per il futuro, pensiamo a interventi di mitigazione. (...)

**Andrea
DEL DUCA**

Contratto di Lago per il Cusio

(...) Cos'è il Contratto di Lago? È un impegno, un patto disciplinato dalla normativa nazionale e regionale, uno strumento per migliorare la resilienza del territorio di fronte ai cambiamenti climatici, dove ciascuno dei firmatari si impegna a fare delle cose concrete, in maniera coordinata. Su questo abbiamo trovato un consenso enorme: il protocollo d'intesa è stato firmato da 84 soggetti, diventati 120 lo scorso novembre, alla firma del contratto, ma oggi siamo già oltre i 130. Tantissime azioni tra loro coordinate. Cerchiamo di lavorare come «comunità», perché sul Lago d'Orta, grazie alle esperienze e

ai danni del passato, anche le aziende che producono sono impegnate sui temi della sostenibilità, quindi vogliono lavorare in un ambiente pulito. Il Contratto di Lago è uno strumento importante con cui una comunità si prende cura del proprio territorio, insieme. (...)

**Fabrizio
VERONESI**

AttivaAree Valli Resilienti

(...) Noi ci occupiamo di un altro aspetto critico per l'ecosistema: lo spopolamento dei territori della montagna, che, come sappiamo, comporta anche un incremento della degenerazione dell'ambiente. Abbiamo pensato a un intervento sistemico, perché a volte a creare le condizioni erano problemi di tipo economico, ma non sempre, a volte erano impedimenti burocratici, il più delle volte era un problema di visione o di identità. Abbiamo capito che bisognava suscitare le emozioni, le passioni, e trovare la possibilità di generare una trasformazione. C'è un progettista di impianti idraulici che ha deciso di tornare a Bovegno per piantare mirtilli e mandare avanti un bed and breakfast insieme alla moglie e alla figlia; un operaio tornitore nella Valle Sabbia che, insieme a decine di volontari, ha attrezzato una



valle intera con strutture per fare escursionismo, e dà la possibilità a centinaia di persone di visitare questo luogo come un santuario della natura... Potrei raccontare ancora tante storie di questo tipo, che dimostrano i frutti di un lavoro mirato a facilitare la trasformazione delle passioni e dei sentimenti che ci sono nelle persone. (...)

Marco BORDONI

Ripristino della naturalità del torrente Mallero

(...) L'associazione che rappresenta, l'Unione pesca sportiva

della provincia di Sondrio, è nata nel 1973 e ha il compito di gestire le acque a fini pescatori dell'intera provincia di Sondrio. Grazie al sostegno di Fondazione Cariplo abbiamo sviluppato tutti i progetti che riguardano il ripristino dei fiumi e dei torrenti, e in questo caso è stato selezionato il tratto urbano del torrente Mallero. L'obiettivo, in generale, di questo impegno nella riqualificazione dei fiumi è sempre stato quello di creare, partendo dall'Adda, un corridoio ecologico che possa garantire la migrazione delle specie ittiche di riferimento. Nello

2,25

Milioni di euro stanziati da Fondazione Cariplo per il progetto ECO: Economia di Comunità, che si pone l'obiettivo di rilanciare l'occupazione green dei territori e di rafforzare le reti territoriali.





Un anno fa un'alluvione ha sconvolto il territorio di Cernobbio, con danni per 15 milioni di euro. Considerato che le nostre opere pubbliche normalmente sono di 2 milioni di euro all'anno, possiamo dire che in un'ora il cambiamento climatico ha provocato danni per dieci anni"

Matteo Monti
Sindaco di Cernobbio

specifico, con l'intervento sul Mallero abbiamo realizzato un passaggio nel tratto di torrente che scorre nell'area urbana di Sondrio, convinti che questo corso d'acqua abbia un valore per la comunità cittadina: c'è un grande parco vicino, ci sono piste ciclabili... (...)

Sara
GHIRARDI

Emysfero

(...) Emysfero è un centro divulgativo e didattico sulle testuggini palustri europee, realizzato a San Nazzaro Sesia grazie al contributo di Fondazione Comunità del Novarese. Abbiamo quindi allestito un centro visita che non ha animali, ma solo grafica, illustrazione, disegni, giochi e spazi per attività. Questo progetto segue idealmente un'iniziativa, finanziata

proprio da Fondazione Cariplo nel 2008 al Parco delle Lame del Sesia, che adesso ha accorpato il Parco del Ticino e Lago Maggiore, che aveva previsto, tra l'altro, l'immissione in natura di 15 esemplari di *Emys orbicularis*, che è il nome scientifico delle testuggini palustri europee, grazie alla collaborazione con il Museo Civico di Storia naturale di Milano. Emysfero è quindi una porta verso la natura, che ci aiuta a invitare le persone a frequentare gli ambienti naturali, e usiamo le testuggini palustri europee come una specie simbolo, che ci serve per attrarre l'attenzione sull'importanza delle zone umide, che ricoprono il 4% della superficie terrestre, ma racchiudono il 40% della biodiversità. (...)

2.2 Clima e agricoltura

Salvatore
CECCARELLI

Genetista e agronomo

(...) Dietro all'idea dei miscugli delle popolazioni evolutive di vegetazione destinata all'alimentazione c'è tantissima ricerca scientifica, che dimostra come questi mix di popolazioni si adattano in termini di epoca di spigatura e di maturazione all'ambiente in cui evolvono,

diventano gradualmente più produttivi, sono più stabili delle varietà uniformi, sono più resistenti alle malattie e controllano le infestanti meglio delle varietà uniformi, quindi hanno molto meno bisogno di input chimici e conciliano le strategie di mitigazione e di adattamento. Abbiamo importato da una banca del germoplasma circa 200 vecchie varietà di riso italiane, in base alla valutazione di agricoltori delle province di Pavia e di Vercelli abbiamo costituito dei miscugli di tondi medi e lunghi, che gli agricoltori cominceranno a utilizzare per la loro selezione, con l'idea di far evolvere queste popolazioni in diverse aziende biologiche e biodinamiche delle due province, in modo da creare un adattamento specifico e quindi liberare gli agricoltori, in una coltura così importante come il riso, dalla schiavitù dell'uso della chimica.(...)

Anna CRESCENTI

**Diffondere diversità,
rafforzare comunità**

(...) «Diffondere diversità, rafforzare comunità» non è solo il titolo di un progetto, ma è una serie di interventi e una storia di tante teste, che insieme hanno cercato di contribuire allo sviluppo di un pensiero

all'interno della Valle Camonica per cercare di portare un cambiamento sostenibile. Viviamo in un sistema che sicuramente non valorizza le piccole aziende agricole, che spesso sono destinate addirittura a scomparire, soprattutto perché nelle terre alte, nelle terre di quota, l'abbandono dei terreni è ormai una cosa comune: ovunque si vedono terreni abbandonati. Stiamo quindi cercando di recuperare questi terreni e riportarli in vita, riportare la presenza degli agricoltori come attori che preservano il territorio. Quello che cerchiamo di fare insieme è incontrarci, scambiare idee, condividere i saperi e le buone pratiche. Si è cercato di rendere ogni singolo agricoltore attore diretto della ricerca partecipata delle sementi; condividiamo i macchinari, le esperienze, lavoriamo insieme e cerchiamo anche di raccogliere il prodotto insieme, per creare un prodotto che sia identitario del territorio. (...)

Francesca CASALE

**IPCC MOUPA - Impatto dei
cambiamenti climatici sui pascoli
di montagna**

(...) Il progetto IPCC MOUPA ha studiato gli effetti dei cambiamenti climatici sui pascoli alpini.

I TEMI AFFRONTATI NEI TAVOLI DI LAVORO



CLIMA E AGRICOLTURA

I sistemi agroalimentari nella crisi climatica tra criticità e pratiche di resilienza



**Contrasto
all'abbandono
dei terreni**



**Giovani
e tradizione**



**Agricoltura e
occupazione**



**Competenze
in agricoltura**



**Prospettive di
sostenibilità**



**Capacity
building**



Le trasformazioni devono partire dalle nuove generazioni e quindi dalla scuola, attraverso analisi e insegnamenti che portino i nostri ragazzi a vivere dando un fattivo contributo al futuro del pianeta”

Fiorenzo Bongiasca
Presidente della Provincia di Como

Di solito quando si fa riferimento agli impatti dei cambiamenti climatici sulle aree montane si pensa subito al ritiro dei ghiacciai. In realtà, nelle montagne ci sono tanti ecosistemi che subiscono gli effetti dei cambiamenti climatici: questo progetto è molto attuale e molto importante, perché i pascoli sono un'importante fonte di reddito per le comunità montane. Il risultato principale del nostro lavoro è l'aver proiettato per il futuro, tramite le simulazioni, un incremento della biomassa dei pascoli, e questo, tutto sommato, è un effetto positivo degli impatti dei cambiamenti climatici. Ovviamente questa produttività dei pascoli dove aumenterà? Aumenterà più ad alta quota, mentre a bassa quota ci sarà comunque una riduzione della produttività. Questo ci porta a ragionare sull'altro lato della medaglia... (...)

Roberto VIGANÒ

Filiera eco-alimentare: valorizzazione della carne da selvaggina nei territori alpini

(...) Il nostro progetto mira a valorizzare e a far fare un salto culturale a tutta la filiera relativa alla selvaggina cacciata. Abbiamo fatto formazione per i cacciatori, accompagnandoli in questo percorso come produttore primario, ma anche per i macellai, i ristoratori e naturalmente i consumatori. Abbiamo fatto comprendere la qualità nutrizionale di questa carne (è ricchissima di Omega 3), la qualità igienico-sanitaria, su cui abbiamo insistito pesantemente, la qualità organolettica, ma anche la qualità ambientale e soprattutto la qualità etica, perché in questi anni abbiamo sempre centrato il discorso sul benessere animale. Parlare di caccia e parlare di benessere

I TEMI AFFRONTATI NEI TAVOLI DI LAVORO



CLIMA E PAESAGGIO

La cura e la valorizzazione del paesaggio in un contesto ambientale in cambiamento



Paesaggio non estraneo



Paesaggio bello



Paesaggio sostenibile



animale sembra un controsenso, invece è un aspetto fondamentale, perché l'animale nasce libero, vive libero, mangia quello che vuole, si sviluppa nel suo territorio e muore libero. Questo è un aspetto fondamentale: collegare il benessere del consumatore al benessere animale è l'aspetto sine qua non del nostro progetto. (...)

Federico RAVEGLIA

Lariomania

(...) Terreni, persone, idee, bellezza: sono le quattro parole che riassumono un progetto di rete sociale inclusiva per il rilancio sostenibile del centro Lago di Como. L'abbandono dell'attività agricola in favore - in particolare nel centro lago - dell'e-

conomia turistica di eccellenza ha portato sicuramente grandi benefici ai player di questo settore, meno alla comunità e alle persone, che fanno più fatica a riscuotere i dividendi di questa attività, in particolare se guardiamo alle fasce più fragili della popolazione. Per questo abbiamo accettato la sfida di Fondazione Cariplo, in particolare del bando «Coltivare valore», che ci ha stimolato ad abbinare alla rigenerazione dei terreni agricoli la promozione, la creazione di opportunità e l'inserimento lavorativo per persone fragili o in condizioni di svantaggio. Ci siamo inseriti in una tendenza già presente, quella del turismo slow, del turismo esperienziale, dell'ecoturismo, per valorizzare l'agricoltura non solo a livello di

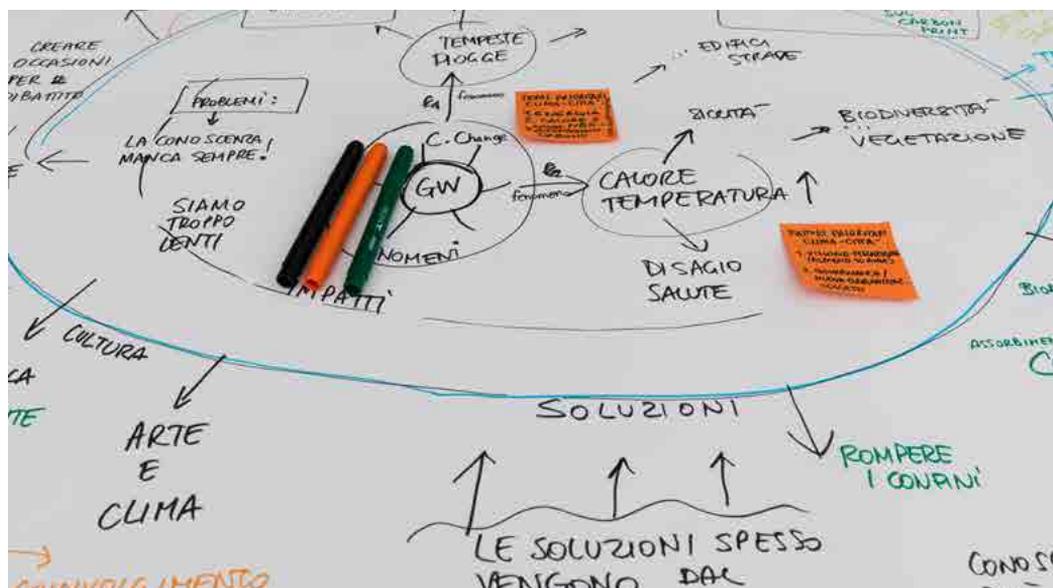
prodotti, ma anche a livello di processi, esperienze, tradizioni che possono essere vissute dai visitatori. (...)

2.3 Clima e paesaggio

Costanza PRATESI

Responsabile Ufficio paesaggio e patrimonio del FAI - Fondo per l'Ambiente Italiano

(...) Paesaggio è un termine d'uso diffuso, però il suo significato profondo sfugge, come sfugge la contezza del suo valore, che è determinante per la vita di ciascuno di noi. Il paesaggio rafforza la nozione di ambiente, e in quella nozione rafforza di aspetti culturali estensibili. Il paesaggio siamo noi, è un tessuto che racconta la co-evoluzione tra l'uomo e gli elementi della terra, e testimonia concretamente la nostra relazione con l'ambiente. Il cambiamento climatico rappresenta la grande sfida del nostro tempo e i cambiamenti climatici - picchi estremi di temperature, siccità, alluvioni, instabilità idrogeologica - hanno un impatto diretto sul paesaggio. Siamo noi a determinarlo, e anche a subirlo, come conseguenza delle nostre scelte di vita. Il paesaggio, quindi, gioca un ruolo fondamentale nell'orientare la transizione ecologica. È spesso di-



menticato, ma è nel paesaggio che ritroviamo e trovano sintesi le diverse matrici territoriali (risorse, natura, storia e cultura), che testimoniano, oggi come domani, quello che abbiamo o non abbiamo saputo fare per arginare la crisi ambientale che stiamo vivendo. Il paesaggio, insomma, ci inchioda alle nostre responsabilità. (...)

Daniele PIAZZA

Terra VI.VA

(...) Siamo in Piemonte, nel Verbano-Cusio-Ossola, in particolare in Valle Antrona, nell'abitato di Viganella. Una frazione di 200 abitanti del comune di Borgomezzavalle che nel 2016 ha

deciso, insieme alle Aree protette dell'Ossola, alla Società di scienze naturali del VCO e alla cooperativa sociale Il sogno, di prendersi cura di circa 6.500 mq di territorio, quindi uno spicchio modestissimo in termini di superficie del paesaggio terrazzato della Valle Antrona. Su questi 6.500 mq c'erano più di 50 proprietari, quindi la sfida iniziale del recupero era trovare i proprietari e favorire un'aggregazione di queste superfici, che ne rendesse possibile una ricoltivazione. Dal progetto è nato un soggetto che è stato il risultato principale del percorso: un'associazione fondiaria, ovvero un'associazione non profit di piccoli proprietari

che hanno reso disponibili queste superfici per farle tornare alla coltivazione. (...)

Mita LAPI

ClimADA

(...) Il protagonista indiscusso del progetto ClimADA è il ghiacciaio, l'ecosistema montano, le comunità a valle di esso, gli habitat di alta quota. I ghiacciai sono sentinelle degli impatti dell'azione antropica e quindi anche della deriva climatica, ed è quindi importante studiarne l'evoluzione, studiare l'evoluzione della massa, della superficie, delle fronti glaciali, e anche (è il secondo obiettivo del progetto) ricostruire la storia del clima e dell'ambien-

te delle Alpi centrali. Un ghiacciaio di cui ci stiamo occupando nell'ambito del progetto ClimA-DA è quello dell'Adamello. Non ci siamo accontentati di portare nei laboratori delle nostre università lombarde la carota di ghiaccio, ma ci siamo anche preoccupati di inserire nel foro che abbiamo fatto fino a 225 metri di profondità quattro sonde di fibra ottica, in modo da poter registrare in continuo i dati. (...)

Maria Chiara PASTORE

ForestaMI

(...) Il progetto ForestaMI è un progetto di comunità che na-

sce con un obiettivo: piantare 3 milioni di alberi e arbusti nella Città Metropolitana di Milano entro il 2030. È un progetto che nasce da un'emergenza ambientale, quella della Città Metropolitana e della Pianura Padana, legata alla qualità dell'aria.

La forestazione urbana può contribuire, grazie alle piantagioni di alberi e arbusti, al miglioramento della qualità dell'aria, oltre agli altri numerosissimi servizi ecosistemici e ai benefici che i nostri alberi arbusti producono. Sono 55 su 133 i Comuni della Città Metropolitana che hanno finora sottoscritto un

I TEMI AFFRONTATI NEI TAVOLI DI LAVORO



CLIMA E CITTÀ

strategie di transizione climatica a scala urbana



Investimenti economici e personali



La gestione del tempo



Rompere le barriere



Co-pianificazione strategica



La società energetica



Coinvolgimento delle aziende



Leva culturale



Tecnologie



Questi sono temi che tutti abbiamo nel cuore, che le fondazioni di comunità hanno nel cuore, perché come fondazioni di comunità abbiamo a cuore le persone. Abbiamo a cuore i bisogni delle persone, che subiscono riflessi e cambiamenti anche a causa dei cambiamenti climatici”

Angelo Porro

Presidente Fondazione provinciale della Comunità comasca





protocollo d'intesa per lavorare con ForestaMI. Significa che si inseriscono in un percorso, mettono a disposizione delle aree, si fanno ambasciatori di questa trasformazione e di questo cambiamento, e noi costruiamo un database di lavoro che ci racconta dove sono queste aree, quali sono queste, e strutturiamo collaborazioni a partire da questi dati. (...)

Maddalena **CALDERONI**

Tones on the Stones

(...) Tones Teatro Natura è nato nel cuore dell'Ossola. È uno

spazio dedicato allo spettacolo dal vivo, al benessere delle persone, alla formazione e alla conoscenza. Un progetto della Fondazione Tones on the Stones che, dopo 15 anni di spettacoli nelle cave, nel 2020, in pieno lockdown, mentre tutti i teatri del mondo erano chiusi si impegna nel ripristino ambientale dell'ex sito industriale di cava Roncino e dà vita a un maestoso teatro di pietra, immerso nella natura. Un grande ecosistema che mette al centro la cultura e la dimensione ambientale, un unicum nazionale che favo-

rirà lo sviluppo socioeconomico e turistico dell'Ossola e che si prefigge di realizzare progetti soprattutto per le nuove generazioni, a cui il progetto è dedicato.

Questo teatro diventa una sorta di gate, una nuova nuvola di punti che connette il territorio e soprattutto le nuove generazioni, che sono in parte svantaggiate dalla posizione periferica rispetto ai coetanei metropolitani e di connette, con tutta la grandissima rete di relazioni che abbiamo creato in questi 15 anni con l'Europa. (...)

PROCESSO
DALLA SENSIBILIZAZIONE
- CONOSCENZA
- INFORMAZIONE
- SENSIBILIZZAZIONE
- CONSAPPELLO
- IDENTITÀ
- DIALOGO / COOPERAZIONE



3. Se la cultura VIEN DA TE

Bellezza, conoscenza,
partecipazione
per le persone e il territorio





Il contributo che la cultura può fornire al benessere delle persone e allo sviluppo dei territori è innegabile. La sfida, oggi, è supportarne il costante rinnovamento, sperimentando **nuovi modelli di partecipazione e produzione culturale**. A cominciare dal digitale: l'accelerazione portata dalla pandemia sta modificando le attività museali. Un percorso – e un'opportunità – che chiede di essere **adeguatamente supportata** e che conferma la vivacità di un settore che si protende in ogni direzione, dagli interventi di conservazione e recupero di beni di interesse storico-architettonico alla prossimità di iniziative di inclusione e contaminazione artistica. Dai progetti che riutilizzano edifici dismessi per riavvicinare la comunità alla cultura locale a quelli che diffondono la bellezza e stimolano ad esempio la lettura.

Fondazione Cariplo per cultura e l'arte

Fondazione Cariplo da sempre orienta le sue attività in campo culturale verso interventi di valorizzazione sia del patrimonio sia della produzione culturale, non solo da un punto di vista artistico, ma anche di fruizione e incentivazione alla partecipazione, con particolare attenzione alle fasce sociali più sfavorite. In 30 anni ha sostenuto 13.786 mila progetti per un totale di 1.161,2 milioni di euro erogati. Gli interventi in questo settore comprendono attività artistiche, culturali e performative, nonché i beni archeologici, artistici, architettonici, museali, archivistici e ambientali.



13.786

**Progetti
sostenuti**



1.161,2

**Milioni
di euro
erogati**

Brescia **Teatro Grande**

22 giugno 2022

In queste pagine, gli estratti dagli interventi della giornata di lavori.

Per vivere l'evento nella sua interezza scansiona il QR Code.



Dominique **MEYER**

Sovrintendente e Direttore artistico del Teatro alla Scala

Sono arrivato al Teatro alla Scala dopo aver lavorato in molti teatri importanti. E ho scoperto che ogni città pensa di avere il teatro più importante del mondo: adesso mi trovo nel teatro più importante del mondo a Milano, prima ero nel teatro più importante del mondo a Vienna, prima ancora ero all'Opéra, il teatro più importante del mondo a Parigi.

Inizio con questa battuta per dimostrare che amiamo parole come «importante» perché ci permettono di salire su un piedistallo per farci

ammirare. Facendo questo, però, veniamo meno al nostro impegno per la cultura, perché la cultura è inclusione, è stare insieme, condividere, soprattutto dopo quanto abbiamo patito con la pandemia. Non intendo soffermarmi a lungo a parlare del Covid, ma comunque voglio sottolineare quanto la pandemia abbia minacciato la nostra essenza, che è appunto stare insieme. Non ha senso esibirsi davanti a una platea vuota, e per allestire uno spettacolo di balletto o di opera abbiamo bisogno di 80 ballerini, di 100 coristi o di 100 musicisti che lavorino insieme. Usando parole come «più importante» o «più grande» organizziamo la separazione



della società. Ne scaturisce l'idea che la cultura dei grandi teatri, ma non solo, debba essere riservata a una certa élite, facciamo di tutto per costruire questa immagine, diciamo sempre che si deve essere preparati, che si deve essere conoscitori, ma in questo modo allontaniamo la gente, impedendole di compiere il primo passo verso il teatro, anziché fare l'opposto, ovvero tornare all'idea, alla nascita dell'opera. L'opera infatti è nata in questo Paese – non lo si deve mai dimenticare. I primi compositori volevano mettere in musica la più grande varietà possibile di sentimenti, dunque creare l'emozione tramite l'emozione.

Questo significa che anche la persona meno preparata può essere toccata dall'emozione dell'opera, della musica, dunque dobbiamo tornare a una maggiore semplicità, appunto all'inclusione.

Naturalmente all'inizio la gente può emozionarsi senza essere conoscitrice, poi, una volta creato il collegamento, una volta che abbiamo fatto vibrare le corde nascoste in ogni persona, lo studio può aiutare ognuno a creare sviluppi successivi. L'amore nasce nelle emozioni e poi, a volte, se si vuole, si creano le emozioni del cervello, che sono costruite sulle conoscenze, non viceversa.

“

I primi compositori volevano mettere in musica la più grande varietà possibile di sentimenti, dunque creare l'emozione tramite l'emozione. Questo significa che anche la persona meno preparata può essere toccata dall'emozione dell'opera, della musica, dunque dobbiamo tornare a una maggiore semplicità, appunto all'inclusione”

Dominique Meyer

Con i miei colleghi del Teatro alla Scala abbiamo riflettuto su come far sì che la gente vada più facilmente a teatro. Una grande figura storica della Scala è stato Paolo Grassi. Non c'è discussione in cui io non lo nomini entro un minuto perché la traccia che ha lasciato è forte. Ma oggi non serve avere una statua di Paolo Grassi: ne abbiamo rispetto e gli siamo grati per aver fatto tanto, per esempio permettendo ai bambini e agli adolescenti di entrare in teatro per assistere alle prove. Ma oggi dobbiamo chiederci soprattutto che cosa farebbe Paolo Grassi con i mezzi attuali. Non serve la nostalgia del passato, serve guardare avanti.

Così, se quando sono arrivato a Milano la prima cosa che ho dovuto fare è stata chiudere il teatro (e 15 giorni dopo ho chiuso anche quello di Vienna, poiché ero ancora in carica anche lì), appena è stato possibile abbiamo cercato di incontrare il pubblico. Abbiamo improvvisato una tournée a Milano nei quartieri: ho chiamato l'orchestra, il ballo, il coro e abbiamo organizzato «La Scala in città», 18 spettacoli un po' dappertutto nelle periferie a fine luglio. Indimenticabile. Se abbiamo distribuito 20.000 biglietti in 20 minuti, significa che c'è fame, desiderio di assistere a questo tipo di spettacoli. La gente non ha paura della musica classica, del balletto, ma talvolta ha paura di entrare nel «luogo sacro». Dobbiamo aiutarla.

Durante la prima edizione una sera ha piovuto e con la squadra del Teatro alla Scala abbiamo dovuto trovare dei piani B. Io andavo da un posto all'altro, una volta a sostenere il coro, una volta l'orchestra.

Avevamo anche allestito una serata speciale di danza sul palcoscenico davanti agli Arcimboldi, dall'altra parte della via c'erano i tifosi ad assistere alla finale degli Europei di calcio. Gli azzurri

sono stati gentili, hanno segnato solo dopo la fine dello spettacolo! Il pubblico era formato in prevalenza da donne perché gli uomini erano dall'altra parte della strada a guardare la partita. Ma la cultura popolare è questa: è stato bello vedere che, durante l'intervallo, sono venuti anche loro, prima di festeggiare la vittoria dell'Italia. È stata un'esperienza straordinaria e quest'anno la rifaremo ancora più in grande, perché coinvolgeremo anche la scuola di ballo, quella di canto e le voci bianche, perché vogliamo anche i bambini, e questo è un punto centrale, per creare una vicinanza. La Scala faceva già spettacoli per bambini, per esempio la *Cenerentola* con l'Accademia, ma oggi abbiamo chiesto al compositore Pierangelo Valtinoni di creare una nuova opera per loro. I bambini non hanno alcuna paura della musica contemporanea, né i preconcetti di noi adulti. Il soggetto sarà *Il Piccolo Principe*, una favola che permette ai maestri, alla scuola e ai genitori di spiegare tante cose ai più piccoli. Anche così si può parlare di cultura e di inclusione. Per creare maggiore vicinanza abbiamo pensato di avere alcuni bambini in

palcoscenico, in modo che possa nascere nella mente e nel cuore di quelli seduti in sala il desiderio di essere anche loro protagonisti. Una cosa che Paolo Grassi faceva egregiamente era far entrare i giovani in teatro ad assistere alle prove. Abbiamo pensato che sarebbe stato bello farle seguire anche ai bambini che si trovano a mille chilometri di distanza, perché la Scala non parla soltanto ai milanesi. Abbiamo quindi avviato un nuovo sistema streaming, che ci permetterà di trasmettere tanti spettacoli e di creare dei programmi specifici per i più piccoli. E se non possiamo accogliere tutti i bambini italiani al Teatro alla Scala, andremo nelle scuole. L'ho fatto in Austria, lavorando con 500 scuole, ed è diventata una cosa normale per gli studenti essere presenti a una prova o a uno spettacolo. Dobbiamo scendere dal nostro piedistallo, smettere di essere arroganti quando si parla di cultura. Abbiamo la possibilità di toccare il cuore di tante persone che ritengono che la cultura non sia per loro e convincerli che la cultura è un bene che appartiene a tutti. Sta a noi fare in modo che lo diventi davvero.

“

Dobbiamo scendere dal nostro piedistallo, smettere di essere arroganti quando si parla di cultura. Abbiamo la possibilità di toccare il cuore di tante persone che ritengono che la cultura non sia per loro e convincerli che la cultura è un bene che appartiene a tutti. Sta a noi fare in modo che lo diventi davvero”

Dominique Meyer

Gli interventi

3.1 Cultura è partecipazione

Thomas **Emmenegger**, Psichiatra e imprenditore sociale

Laura **Ricchina**, Biblioteca partecipata

Riccardo **Soriano**, Fuori fuoco – Laboratorio di giornalismo partecipato

Paola **Delmonte**, Quartiere San Polo – Torre Cimabue

Daniela **Airoldi Bianchi**, Medicina narrativa

3.2 Cultura è bellezza

Marco **Ermentini**, Architetto, fondatore della Shy Architecture Association

Daniela **Bruno**, La bellezza ritrovata

Marta **Moretti**, Villa Longoni

Christian **Gancitano**, Street art per la rigenerazione urbana

Orietta **Pinessi**, Moroni 500

3.3 Cultura è conoscenza

Giacomo **Papi**, Scrittore e giornalista

Anna **Detheridge**, Cenacolo Live!

Jacopo **Boschini**, BUAN, esercizi dell'abitare

Camilla **Lietti**, Loading Liveness

Mario **Ferrari**, Con il teatro cresco



3.1 Cultura è partecipazione

Thomas EMMENEGGER

Psichiatra e imprenditore sociale

(...) Qualche giorno fa un dodicenne, al Paolo Pini, mi ha detto: «Mio fratello è impazzito. Studia matematica in piena estate». Il fratello, diciottenne, vive in Comasina, il padre è spesso in carcere, la madre fa le pulizie e lui a scuola è sempre sull'orlo di essere cacciato. Da cinque anni frequenta un laboratorio di teatro, si chiama «non-scuola», che facciamo insieme con il Teatro delle Albe. Cosa è successo a questo ragazzo? In passato sapeva solo rispondere «boh» alla domanda su cosa volesse fare da grande, ora vuole avere il diploma in tasca. La periferia è un terreno arido di opportunità per

imparare a crescere, e su questo terreno ci troviamo di fronte a moltissimi giovani con notevoli problemi a immaginare cosa fare da grandi, che tendono ad accontentarsi di quel poco che c'è, che rischiano di abbandonare la scuola, sanno che il lavoro non c'è, conoscono tutto il repertorio della microcriminalità e il corredo su come anestetizzarsi. C'è un immenso universo di talenti nascosti. Richard Sennett diceva che per molti giovani, nell'era flessibile, la maggior sofferenza deriva dalla difficoltà di dare forma a una narrazione positiva, a una trama, e Sennett parla di sofferenza perché dice che, se non abbiamo obiettivi a lungo termine, siamo vulnerabili nei confronti dell'urgenza. Il tema, legato alla partecipazione, è come costruire narrazioni positive. (...)

I TEMI AFFRONTATI NEI TAVOLI DI LAVORO



CULTURA DIFFUSA E RIGENERAZIONE URBANA

L'opportunità della Capitale della Cultura



Visione del territorio



Bellezza come leva di sviluppo



Supporto e autonomia



Micro formazione



Reti e sponsorship



Identità e gentrificazione



Eventi culturali nelle diverse location



Giovani e scuola



**I TEMI AFFRONTATI
NEI TAVOLI
DI LAVORO**



**LA «BUONA»
GESTIONE DEL
PATRIMONIO
CULTURALE RELIGIOSO**



**Tramandare
fra generazioni**



**Bellezza come
leva di sviluppo**



**Fruibilità
dei beni**



**Un patrimonio
di competenze**



**Coinvolgimento
dei più giovani**



**Multi
culturalità**



**Laura
RICCHINA**

Biblioteca partecipata

(...) Insieme si vince. In pieno lockdown, quando eravamo tutti chiusi in casa, siamo riusciti a mettere insieme librerie, librai, le reti che stavano distribuendo i pacchi alimentari alle famiglie in emergenza e i cittadini che nelle librerie, tra le poche attività aperte, acquistavano libri che noi potevamo donare con i pacchi alimentari. C'è stato un momento di contatto con queste famiglie, che ci raccontavano i loro bisogni (quindi siamo riusciti a intercettare anche la necessità di computer, che in quel momento erano fondamentali per la DAD), e siamo arrivati nelle case con letterature di qualità per ragazzi in un momento molto difficile. Appena è stato

possibile poi siamo andati nei cortili, nei quartieri, a cercare queste famiglie, siamo andati a trovarle e di nuovo a portare libri, cultura, in questo caso anche feste e laboratori. La biblioteca che esce dalle sue mura è un passaggio fondamentale. La cultura non si ferma e la nostra coprogettazione territoriale con i cittadini è un elemento fondamentale. Altro passaggio fondamentale, la loro partecipazione attiva: dare fiducia e stimolare l'autoproduzione, costruire relazioni e cittadinanza grazie a valori condivisi. (...)

**Riccardo
SORIANO**

**Fuori Fuoco - Laboratorio
di giornalismo partecipato**

(...) «Lago della bilancia» è una piattaforma multimediale digitale che vuole parlare del lago

di Como visto da una prospettiva ambientale, sociale ed economica. Io mi sono occupato soprattutto di quest'ultima. Sono andato a Dongo, ho esplorato la storia dell'ex Falck e l'ho vista come simbolo di una trasformazione dell'economia del territorio, da una vocazione industriale a una sempre più turistica. Mi sono reso conto che il territorio in cui vivo probabilmente aveva delle prospettive da offrirmi a un palmo di naso, che non avevo mai considerato. Poi sono stati lanciati anche altri progetti, per esempio una mostra su «Giovani e spazi», in cui si cerca di indagare realtà giovanili del territorio che cercano in tutti i modi di trovare luo-

ghi di aggregazione e di confronto, che mancano proprio fisicamente. Infine, un lavoro sulle «carriere alias», un dispositivo burocratico che consente a persone appartenenti alla comunità LGBT locale di non sentirsi discriminate all'interno delle scuole. (...)

Paola DELMONTE

Quartiere San Polo - Torre Cimabue

(...) Che cosa c'entra la cultura con la casa? C'entra, perché il grande costo sociale ed economico della ristrutturazione della Torre Tintoretto, nel quartiere di San Polo, nella periferia a est di Brescia, ha portato a valutare per la Torre Cimabue altre modalità di rigenerazione sociale,

“

La cultura oggi è una vera e propria resistenza, perché siamo buttati in un mondo in cui tutto quello che conta è il “come”, quello che avviene, è una specie di abitudine alle cose che avvengono, senza capirne più il senso e il perché”

Roberto Vecchioni
Cantautore e scrittore

I TEMI AFFRONTATI NEI TAVOLI DI LAVORO

POVERTÀ EDUCATIVA E PARTECIPAZIONE CULTURALE DI GIOVANI E GIOVANISSIMI



Opportunità sin da bambini



Valorizzare le energie dei ragazzi



Linguaggio inclusivo



Sinergia tra le reti



Sperimentazione e innovazione



Creare nuove competenze



che venisse dal basso, che rappresentasse anche una forma di partecipazione del quartiere e degli abitanti. Ecco che allora, ai piedi della Torre Cimabue è nata grazie all'amministrazione comunale la Casa delle associazioni, diventata l'headquarter del terzo settore locale. Ecco che è nata una ludoteca, un asilo. Infine, grazie a Fondazione Cariplo, è nato un Recovery Co-Lab, cioè un Centro per il disagio psichico. Recentemente ho avuto il piacere di partecipare a un trekking urbano del quartiere, dove il Teatro 19, un teatro alternativo bresciano, ha condotto a visitare il quartiere, inframmezzando il tutto con delle pièces teatrali. In questa occasione ho considerato quanto sia importante la cultura, perché se gli abitanti della Torre Cimabue – magari non tutti, ma i più – riescono a sentirsi partecipi e protagonisti di qualcosa che riguarda il loro quartiere, qualcosa che può rappresentare anche una forma di riscatto, ecco che allora la cultura serve ed è un nuovo inizio dal quale non si torna più indietro. (...)

Daniela AIROLDI BIANCHI
Medicina narrativa

(...) La medicina narrativa non è una pratica terapeutica,

ma espressiva, che nel senso etimologico del termine educa, cioè porta fuori, porta a espressione.

Noi ce ne occupiamo dal 2006, da quando abbiamo cominciato come Teatro Officina a lavorare all'Istituto europeo di oncologia con il professor Umberto Veronesi, che aveva una forte sensibilità sul tema, convinto com'era che bisogna curare la persona, non la malattia, e la persona a 360 gradi (lui voleva addirittura inserire nella cartella clinica le nostre narrazioni).

Con la Fondazione Cariplo abbiamo portato questa pratica fuori dagli ospedali, nei territori, in una cascina che è diventata poi un hospice a Parco Lambro, dove c'era un Centro per le dipendenze, e in un ambulatorio popolare di via Padova, che è la via più multietnica di Milano, dove si curano i migranti che non hanno accesso al Servizio sanitario nazionale.

C'è un ciclo di incontri dove c'è l'ascolto attivo, dove si narra e poi ci si assume la responsabilità del dire di fronte agli altri, offrendo quindi una chance al pubblico, alla gente del territorio, per mettere a tema quello che resta invece un grande rimosso della nostra cultura. (...)

3.2 Cultura è bellezza

Marco ERMENTINI

Architetto, fondatore della Shy Architecture Association

(...) Il rinoceronte va contro, a testa bassa, violenta, non pensa, non ha nessuna esitazione. Io, invece, vi propongo il coniglio. Il coniglio, dal latino *cuniculus*, «sta nella tana», è attento. Il coniglio ha una grandissima virtù: è timido. La timidezza è fondamentale, perché cambia il mondo, sta cambiando il mondo; è qualcosa che ci fa capire i nostri limiti. Ho ideato il restauro timido, l'architettura timida un po' di anni fa. Nel 2015 Renzo Piano è stato nominato senatore a vita e ha chiamato una serie di amici al Senato, tra cui ci sono anch'io. L'idea era quella di occuparci delle periferie, che erano la parte più problematica nel nostro Paese. Io gli ho suggerito questa parola, che è «rammendo»,



223

Le iniziative finanziate nell'ambito del progetto FUNDER35, che ha l'obiettivo di rendere più solide e stabili le migliori imprese culturali giovanili del Paese.



che poi è diventata un po' la parola chiave di questo intervento. Rammendare vuol dire non distruggere, non spaccare, ma cercare di ricucire. Anche per gli antichi greci, l'arte della tessitura era anche la tessitura delle persone, delle anime, le Parche... Rammendare, riparare, riutilizzare è importantissimo. Dobbiamo riappropriarci di queste antiche virtù che abbiamo un po' dimenticato. (...)

Daniela BRUNO

La bellezza ritrovata

(...) Era marzo del 2020. I 68 beni del FAI, in tutta Italia, come tutti i musei, sono stati chiusi e noi, 300 dipendenti del FAI, che è un'azienda culturale a tutti gli effetti, sebbene no

profit, siamo rimasti a casa. L'Italia ha cominciato a mancarci, perché era l'oggetto del nostro lavoro e non ce la facevamo a stare a casa senza occuparci dell'Italia. Abbiamo lanciato, quindi, grazie a Fondazione Cariplo, una campagna di comunicazione intitolata #Italia-MiManchi. Ci mancava tanto e abbiamo deciso di raccontarla. Abbiamo deciso, con una campagna su tutti i nostri canali web, di realizzare delle pillole video brevi, ma molto approfondite, che raccontassero cose inedite, curiosità, oggetti insoliti, fare dei viaggi, visite guidate nei nostri beni in cinque minuti, spiegare come lavoriamo alla conservazione dei nostri beni. Ne sono venute centinaia di pillole, quattro o cinque a settimana, in cui per-

I TEMI AFFRONTATI NEI TAVOLI DI LAVORO



CULTURA D'IMPRESA E MECENATISMO CULTURALE

Le aziende a supporto della cultura



Dal mecenatismo alla partnership



Alleanze generative con le aziende



Fare rete



Utilizzo degli strumenti fiscali



Sostenibilità e CSR



sonalmente ci siamo messi in gioco e abbiamo coinvolto anche dei testimonial. Tutti intenti a raccontare quel che magari prima non avevamo mai avuto il tempo di approfondire e che invece, in questo caso, da una crisi, si è rivelata un'opportunità. Abbiamo approfondito storie e le abbiamo raccontate, fidelizzando il nostro pubblico, a cui mancava, come a noi, l'Italia. Ci siamo resi conto, come si dice, è un luogo comune, ma neanche tanto, che le cose importanti cominciano a sentirle come tali quando cominciano a mancarti. (...)

Marta **MORETTI**

Villa Longoni

(...) Villa Longoni è oggi anche una falegnameria, un laboratorio di restauro ligneo, un orto e un giardino curati dai nostri ragazzi con fragilità sociali. È un luogo che si prende cura, non solo di loro, ma proprio di tutti i giovani. È un luogo capace di dare opportunità di lavoro, di far acquisire competenze professionali, ma anche di vita, un luogo che prima di tutto è casa. Allora ecco che Paolo, giovane affetto da autismo, con una forte paura dell'altro, incapace di

fidarsi e affidarsi a qualcuno, viene il primo giorno al laboratorio. Vuole scappare, chiede di andare via e di non tornare più. Il giorno dopo torna, quello dopo anche, e così Paolo ha frequentato tutti i laboratori del fare che abbiamo proposto. I suoi genitori ci hanno chiesto di poter aprire le porte della Villa a lui anche per l'estate. È così che Paolo oggi viene in Villa quando può e vuole, annaffia le piante con Jack. Paolo si sente a casa, ma anche Jack nella sua stanza di co-working si sente nella sua casa e bottega. A Villa Longoni si respira vita. (...)

Christian GANCITANO

Street art per la rigenerazione urbana

(...) Ho contribuito a fondare una corrente artistica nata agli inizi degli anni 90 come evoluzione del graffitismo, che usava le scritte per controllare i territori nel Bronx, le gang, poi anche in alcune città d'Europa e poi finalmente in Italia. Noi siamo per un'arte accessibile, comprensibile a tutti, quindi un'arte pop, popolare, comprensibile. Non devi aver studiato il concetto spaziale di Fontana o Burri per capire un'opera di street art e, appunto, di urban art. Urban art perché iniziamo a collaborare con le istituzioni pubbliche, che hanno compreso quanto la bellezza porti un valore aggiunto nei territori. Il quartiere dove lavoro, via Padova, oggi chiamata NoLo, North of Loreto, è la prima galleria di arte urbana a cielo aperto, senza biglietto, aperta 24h, accessibile ai giovani. È un linguaggio che piace molto ai giovani. È bellezza che porta sicurezza. Avevano mandato l'esercito in via Padova, ma erano sempre in un bar di zona a bere il caffè. Non serve questo. Finalmente le persone hanno iniziato a identificarsi. Oggi non solo i campanili delle chiese e le piazze portano identificazione in un territorio, anche un murales importante genera coesione. (...)

Orietta PINESSI

Moroni 500

(...) Moroni 500 è la celebrazione del cinquecentenario della nascita del pittore Giovan Battista Moroni, ma anche del suo paese d'origine, cioè Albino, e della valle in cui per tanti anni ha lavorato, cioè la Val Seriana. Perché 500? Su Wikipedia, ma anche su siti più accreditati, non compare il 1521 come data di nascita. In realtà, è scoperta recente, il contratto dotale di matrimonio tra Francesco e il padre della futura sposa, Maddalena Vitale Carrara, risale all'11 novembre 1520. È presumibile che i due si siano sposati nel giro di qualche mese. Se

tanto mi dà tanto, nell'autunno successivo o al massimo nell'inverno del 1521 sarà nato il primogenito Giovan Battista Moroni. Il primo step è stato il restauro di uno stendardo di proprietà della chiesa parrocchiale di San Giuliano di Albino. Questo restauro si deve al contributo e alla sensibilità della Fondazione Comunità Bergamasca e del Comune di Albino. È lo stendardo della *Visitatione*, in cui si vede un abbraccio. Pensate cos'è stato il Covid-19 per tutta la Bergamasca, ma per la Val Seriana in particolare. Noi eravamo in pieno Covid ed era partito il restauro della *Visitatione*. L'abbiamo chiamato «il restauro della speranza». (...)

I TEMI AFFRONTATI NEI TAVOLI DI LAVORO



IL DIGITALE PER LA COPROGETTAZIONE CULTURALE CON LA COMUNITÀ



Spazio di creazione condivisa



Professionalità specifiche



Digitale come strumento o come luogo



Archivi digitali



Digitale per il coinvolgimento

**I TEMI AFFRONTATI
NEI TAVOLI
DI LAVORO**



**CULTURA
DEL DONO**

Il fundraising per la cultura



**Comunicazione
efficace**



**Visione a lungo
termine**



**Fruibilità
dei beni**



**Alleanza
strategica**



**Lasciti
testamentari**



Crowdfunding

**3.3 Cultura
è conoscenza**

**Giacomo
PAPI**

Scrittore e giornalista

(...) Nel progetto «Leggere per scrivere, scrivere per leggere», che portiamo avanti grazie a Fondazione Cariplo, usiamo i telefonini per insegnare ai ragazzi ad apprezzare la bellezza dei testi letterari. Io leggo un breve testo letterario, di una pagina, spiego perché è bello, perché ci emoziona. Poi do dieci minuti di tempo per scrivere sul telefonino la stessa esperienza: il primo ricordo, la paura del buio, la difficoltà ad addormentarsi. I racconti più belli, più sinceri sono quelli dei ragazzi che hanno più difficoltà a scuola. Potrei farvi mille esempi, come quello del ragazzone muscoloso, famoso perché è un asso del pallone,

che racconta, come fosse una discesa agli inferi, quella volta che è dovuto scendere in cantina a riattaccare il contatore dopo un blackout, perché il papà era via per lavoro e la mamma era con il fratello, o come quello della ragazzina ucraina che non parla con la classe e che trova il coraggio, attraverso la scrittura, di raccontare a tutti della propria bulimia, della propria anoressia, della propria volontà di tagliarsi. Trova, attraverso la scrittura, la forza di chiedere aiuto, di riconoscersi e di farsi riconoscere come persona dalla sua comunità. Se la scrittura non fa questo, se la letteratura non fa questo, non fa niente. (...)

**Anna
DETHERIDGE**

Cenacolo Live!

(...) Il Cenacolo di Leonardo sintetizza valori e realtà umane.



**La cultura è una leva di inclusione e di crescita civile,
come nessun'altra leva riesce a fare, perché
è una leva nella quale bisogna abbattere le differenze sociali,
le differenze di censo, le differenze di origine"**

Emilio Del Bono Sindaco di Brescia

Con la meravigliosa Emanuela Daffra, durante il primo lockdown, abbiamo pensato di far sì che quest'opera potesse essere più conosciuta dalla città stessa, non soltanto dai turisti. Noi che lavoriamo a progetti di arte partecipata, di formazione informale con i quartieri, abbiamo deciso di sviluppare un progetto di due anni: il primo quest'anno, a Dergano, e il prossimo a Barona. Abbiamo immaginato intanto di fare una prima lezione di tre ore dentro il Cenacolo, nel corso della quale abbiamo parlato, discusso e chiacchierato con 15 ragazzi e una serie di partner che hanno lavorato con noi. Questi partner sono un collettivo di artisti che si chiama «Film live». Mattia Costa e Chiara Ligi sono due artisti che provengono dalla scuola di Studio Azzurro e soprattutto sono allievi dell'indimenticabile Paolo Rosa. Gli altri partner sono l'associazione Nuovo Armenia, un'incredibile associazione che – come dice Gina, l'animatrice di questa associazione – è nata da un business plan scritto sul retro di un sottobicchiere, e Asnada, formata da assistenti sociali. La cosa importante per noi è che questo lavoro sia condiviso attraverso un lavoro di sguardi, di parole, fino ad arrivare alle cene e a un invito ai cittadini del quartiere a partecipare a queste



cene preparando dei piatti che abbiano come tema i piatti del Cenacolo. (...)

Jacopo BOSCHINI

BUAN, esercizi dell'abitare

(...) Nel chiostro dove la nostra cooperativa ha sede c'è un'area dedicata al counseling. E poi, dall'altro lato, c'è un piccolo teatro di 50-60 posti, dove noi svolgiamo all'occorrenza le nostre attività. Ci sono 15-16 famiglie che fanno i corsi di teatro, ci chiedono aiuto con il counseling. Il teatro lo diamo loro a disposizione gratuitamente quando devono fare le feste di compleanno dei figli. Insomma, è diventato un modo di stare assieme. Siamo entrati nel settembre 2019. A febbraio 2020 ho detto: «Ma guarda, le cose stanno funzionando bene». E poi dovuto

chiudere. È andata così. Adesso però stiamo ripartendo e tutto sta girando bene. La complessità dei tempi ci impone un dovere all'introspezione. Noi dobbiamo tornare a essere capaci di guardare le nostre emozioni, i nostri pensieri, ad avere cura dei nostri sentimenti. Quindi, non solo degli spazi esteriori, ma anche degli spazi interiori. Avere cura degli spazi esteriori significa avere cura anche di noi stessi. Jung diceva: «Chi guarda fuori sogna, chi guarda dentro si sveglia». (...)

Camilla LIETTI

Loading Liveness

(...) «Sono sincera: non avevo voglia di venire a teatro». Non sono parole mie. «Poi ho cominciato ad ascoltare le parole dell'attrice e ho visto che si rivolgeva a un "tu" che ero io, ma



allo stesso tempo era tutta la platea intorno a me. Ho notato il suo sudore e le sue lacrime e, guardandole, ho scoperto che mi stavo commuovendo anche io. Sono ancora viva, diceva l'attrice che interpretava *Antigone*. E in quel momento ho pensato che lo ero anche io. Ancora viva». Queste sono le parole di Lucia, 16 anni, dell'Istituto Varalli di Milano. Le ha dedicate a uno spettacolo teatrale – *Antigone*, appunto – visto nella primavera del 2022. Tenete conto che l'ultimo spettacolo in presenza, come moltissimi altri ragazzi, lo aveva visto alle medie nel 2017. In questi mesi, in questi anni, grazie al progetto «Loading Liveness», l'Associazione culturale Prospettive Teatrali ha incontrato circa 700 adolescenti come Lucia, studenti e studentesse delle scuole superiori di

Milano e provincia. Li abbiamo portati a teatro. Abbiamo scelto per loro uno spettacolo teatrale. Siamo andati tutti insieme, in gruppo, a teatro. Abbiamo chiesto a ciascuno di loro di scrivere un testo: una recensione nella maggior parte dei casi, ma comunque una restituzione di quello che avevano visto. (...)

Mario FERRARI

Con il teatro cresco

(...) Il tema della conoscenza declinato nell'offerta culturale teatrale che vede nell'infanzia e dell'adolescenza il suo destinatario privilegiato non va affrontato seguendo la categoria della didattica. Noi abbiamo privilegiato con questo progetto la pratica dell'esperienza, cioè il conoscere attraverso il fare e il vedere, che non sono in

opposizione. Essere a teatro e assistere a uno spettacolo non è una posizione passiva. Il corpo e la mente di quel bambino e quell'adolescente in realtà sono scossi, pieni di vita, sono toccati, vengono indagati da quello che avviene sul palcoscenico, se ciò che avviene è in grado di parlare, di colpire e di essere utile a quel bambino. Si può parlare di teatro utile, oltre che bello, piacevole o quant'altro? Teatro utile è quello che ti rimane appiccicato addosso per lungo tempo quando sei uscito dalla sala, quando quell'esperienza apparentemente conclusa continua a lavorare dentro di te per tanto tempo. Questa fruizione, questa partecipazione del vedere, è tutt'altro che effimera, perché può rimanere con te per tutta la vita. (...)



4. Pane e **RICERCA**

Scienza, dati e
condivisione dei saperi
per rispondere ai bisogni
di persone e comunità





Di fronte a **sfide decisive** come l'aumento della popolazione mondiale, le ripercussioni delle attività antropiche sull'ambiente, la fragilità di comparti e paradigmi della nostra società che richiedono un urgente ripensamento in ottica di innovazione e sviluppo, la ricerca scientifica e la condivisione del sapere possono contribuire in modo determinante alla definizione di **modelli di sviluppo socio-economici più inclusivi, circolari e sostenibili**. Supportare la ricerca indipendente è perciò una scelta più che mai strategica in ogni settore. Ciò significa dedicare grande attenzione ai percorsi di carriera dei giovani ricercatori, alla produttività scientifica e alla compartecipazione delle risorse strumentali e intellettuali.

Fondazione Cariplo per la ricerca scientifica

Nel corso della sua storia, Fondazione Cariplo ha sostenuto 2.338 progetti, pari a 538,1 milioni di euro erogati, negli ambiti della ricerca biomedica, delle nuove tecnologie, dell'agrifood e dell'economia circolare. E ancora nella ricerca sociale, l'istruzione tecnica e la valorizzazione dei talenti. Solo nell'ambito della ricerca scientifica, Fondazione ha contribuito a generare 6.200 nuovi ricercatori, 4.225 pubblicazioni sulle più autorevoli riviste scientifiche e 68 brevetti depositati.



2.338

**Progetti
sostenuti**



538,1

**Milioni
di euro
erogati**



6.200

**Nuovi
ricercatori**



Alberto **SANGIOVANNI-VINCENTELLI**

**The Edgar L. and Harold H. Buttner Chair,
Department of EECS, University of California, Berkeley,
Co-founder and Board Member Cadence Design Systems**

È fondamentale che un giovane ricercatore cerchi, perché la ricerca non può essere concentrata in un posto soltanto, deve essere fatta di esperienza, di continuo apprendimento.

Quando partii per l'America, non ci volevo andare assolutamente. Stavo benissimo in Italia, svolgevo le mie ricerche al Politecnico, dove ero già professore nel 1974, però mi è capitata questa occasione. Gli allora «baroni» del Politecnico di Milano mi dis-

sero: «Vai a imparare come si fa ricerca». Obiettai: «Perché? Non facciamo ricerca anche qua?». E loro risposero: «Sì, però devi andare dove c'è un tale capovolgimento di idee che impari a proiettare verso il futuro ciò che fai nelle tue ricerche». Quindi presi le valige e andai a Berkeley.

Dopo un anno pensai: «Voglio tornare a Milano», e lo feci, ma non per molto, perché mi invitarono di nuovo a Berkeley e i miei colleghi italiani mi dissero: «Vai, perché ci servi più là che qua», nella convinzione che il «cervello di esportazione» è utile anche a fare da ponte, per portare idee dagli Stati Uniti verso l'Italia e viceversa. Oltretutto, molti dei miei studenti americani vengono



Pavia Università degli Studi

28 giugno 2022



In queste pagine, gli estratti dagli interventi della giornata di lavori.

Per vivere l'evento nella sua interezza scansiona il Qr Code.

dall'Italia, quindi ho fatto anche da traino per studenti italiani verso gli Stati Uniti, poi alcuni sono ritornati e hanno occupato posizioni importanti sia nelle università sia nelle imprese.

È questa circolarità del sapere che è importante sostenere, quindi dire: «No, non devi andare all'estero, perché poi impoverisci il Paese» secondo me è una stupidaggine storica. Ciò che bisogna fare è incoraggiare le persone ad andare al di fuori, ad allargare gli orizzonti, la mente e poi, se ci sono le condizioni per poter contribuire nel proprio Paese, ben venga, ma bisogna anche dare l'opportunità alle persone di farlo. Se ripenso all'epoca in cui mi sono laureato e ho

cominciato a fare il professore al Politecnico, la concezione dell'impresa da parte degli universitari era sempre quella «delle mani sporche»: qualsiasi cosa avesse a che fare con l'industria non andava bene. D'altronde, quando ho cominciato a lavorare con le imprese, anche in Italia, constatai che c'era lo stesso grado di diffidenza nei confronti delle università («Tanto fanno cose inutili, quindi perché dovrei spendere tempo e denaro su questi professori che si inventano le cose che a me non servono per niente?»).

Quando andai in America, invece, mi accorsi che le imprese avevano grande rispetto per università come Stanford, Berkeley, MIT, e questo rispetto si traduceva anche in supporto per le ricerche.

Per me è stata una rivelazione il fatto che alcune imprese concedessero unrestricted grants senza i deliverables. È la concezione dell'università che non deve fornire manodopera a basso costo, ma idee. Quindi in America i finanziamenti - posso parlare per ciò che mi riguarda - erano concessi per permettere di far avanzare lo stato dell'arte nel settore in cui lavoravo, senza specificare che cosa si dovesse fare.

Questo meccanismo dei grants, che non sono legati a deliverables particolari, è fondamentale, perché è così che la ricerca può avanzare. Ciò vale per le università più importanti, mentre per le al-



tre gli investimenti riguardano piuttosto gli aiuti ai giovani per laurearsi in settori che interessano alle imprese stesse.

Fare buona ricerca significa quindi portare qualcosa di nuovo, raggiungere la gioia interiore di aver capito e di poter far usare anche ad altri la tua soluzione: è una rivelazione, quindi penso che tutti i ricercatori abbiano dentro questo afflato, questa soddisfazione di fare qualcosa che altri non hanno fatto e di riconoscere che ha un qualche valore per qualcuno.

Oggi la cosa più importante è il capitale umano, che manca nel modo più assoluto. Negli Stati Uniti non c'è abbastanza gente che sappia fare quello che serve. E saper fare quello che serve non vuol dire saper programmare, ma capire il *de cuius* di un'impresa e contribuire alla sua innovazione, quindi non si cercano meri programmatori, ma portatori di innovazione.

Il cloud computing per esempio è nato dalle esigenze delle grandi imprese americane, come Facebook, Google e Amazon, di un'immensa capacità di calcolo per gestire le ricerche e la distribuzione dei beni. Tuttavia, i centri di calcolo che servono per il business fondamentale di queste imprese non sono utilizzati sempre, quindi si era posto il problema di cosa fare con questi calcolatori quando non c'è il picco di domanda, così si è pensato di affittare le capacità di calcolo. Per questo si chiama cloud: non sappiamo dove stanno le informazioni, sono distribuite nell'etere, in internet. È stato serendipitous, nato cioè dalla necessità di utilizzare qualcosa che comportava



un forte investimento, che bisognava far fruttare in qualche modo. Questo fa vedere come un'impresa si rinnovi costantemente, cerchi sempre di trovare un nuovo modo di fare le cose, ma è un caso particolare. L'innovazione si può insegnare quindi? Secondo me no, si può solo fare. Nasce da situazioni di contorno, da ecosistemi, quindi bisogna assolutamente focalizzarsi sulla loro costruzione per favorirla. Non serve a niente insegnarla perché se la insegni la conosci già, quindi non è più innovazione.

Io dico sempre: «Seguite il vostro istinto», cioè fate ciò che vi motiva, che vi fa felici. Perché nella vita lavoriamo più o meno per l'80% del tempo, quindi



se seguirete questo consiglio potrete essere felici almeno per l'80% della vostra vita. E porterete anche a casa o nelle relazioni sociali questa felicità. Quindi l'unico input che do ai miei studenti è: «Guardatevi allo specchio e chiedetevi cosa volete fare, cosa vi rende felici, e seguite quello. Non mettetevi in mente che siccome siete in Silicon Valley dovete fare gli imprenditori; non pensate che siccome siete a Berkeley dovete fare ricerca: è qualcosa che nasce dentro di voi, certamente influenzato dall'ambiente, ma è necessario chiedersi cosa vi rende felici».

Grandi centri di ricerca, università, grandi imprese, medie imprese, piccole imprese, start-up:

questo è perciò l'insieme degli attori, ma possiamo fare qualcosa per creare questo ecosistema? Ci stiamo provando al MIND - Milano Innovation District. Tra le iniziative importanti, quella che si chiama «Federated innovation», che porta le grandi imprese a collaborare tra loro, e quella di SkyDeck, che è l'impiantamento, per la prima volta nella storia, di un acceleratore primario negli Stati Uniti nel tessuto italiano, sostenuto da Cariplo Foundation in particolare, che si è fatta portatrice di questa idea nuova di portare un centro di accelerazione in Italia per riuscire a spingere le imprese italiane di piccole dimensioni a diventare di grandi dimensioni.

Gli interventi

4.1

Scienza, come la scienza contribuisce a rispondere ai bisogni di persone e società

Alberto **Mantovani**, Professore emerito presso Humanitas University
e Direttore scientifico dell'IRCCS Istituto Clinico Humanitas

Francesca **Levatelli**, Quanto poco conosciamo sulle malattie rare

Marco **Rasponi**, Un viaggio dalla microfluidica teorica agli organi su chip

Alessandro **Reali**, Matematica, modellistica e meccanica: la «cassetta degli
attrezzi» per capire, predire e progettare

Giulia **Mancini**, Le nanotecnologie e le loro applicazioni: un percorso da
Pavia agli Stati Uniti... e ritorno

4.2

Dati, come i dati contribuiscono a rispondere ai bisogni di persone e società

Mirko **Lalli**, CEO & Founder The Data Appeal Company

Cristina **Lavecchia**, Senza dati ogni affermazione sui cambiamenti
climatici è solo un'opinione

Stefano **Karadjov**, Visitare i musei al tempo dei dati

Cristina **Cattaneo**, Dati e scienza per ridare dignità alle vittime della migrazione

Francesca **Buffa**, Dati per la ricerca biomedica

Francesca **Gasparini**, La scienza dei dati: un contributo per studiare
la povertà multidimensionale

4.3

Condivisione dei saperi, come la condivisione dei saperi contribuisce a rispondere ai bisogni di persone e società

Hellas **Cena**, Prorettore Terza Missione Università di Pavia

Marco **Cartabia**, In simbiosi con la Natura per fare innovazione

Antonella **Santoro**, Dall'invenzione all'innovazione: l'imprenditrice
si relaziona a tanti stakeholder

Tommaso **Gianna**, Il sapere condiviso aiuta il territorio

Emanuela **Sala**, Come affrontare le sfide complesse? Multidisciplinarietà,
triangolazione e rigore metodologico

4.1 Scienza, come la scienza contribuisce a rispondere ai bisogni di persone e società

Alberto
MANTOVANI

Professore emerito presso Humanitas University e Direttore scientifico dell'IRCCS Istituto Clinico Humanitas

(...) «Sfide», ovvero entrare in mondi nuovi. Sono un immunologo e a me piace pensare al sistema immunitario come a un'orchestra straordinaria da cui dipende l'armonia, la nostra armonia con il nostro mondo interiore e con quello esterno. Di questa orchestra noi non conosciamo tutti gli strumenti, né tutti gli orchestrali, né gli spartiti. Questo richiama il punto fondamentale, cioè che la ricerca che genera pane è una ricerca ad alto rischio, che affronta l'ignoto. E lo sforzo che ho sempre cercato e continuo a fare è entrare nell'ignoto. Affrontare ricerche ad alto rischio è ciò che, ad esempio, Fondazione Cariplo sta facendo con un bando fatto in sinergia con Telethon. Si entra in un mondo nuovo grazie ai giovani; i giovani in ricerca sono fondamentali, sono la nostra speranza, la loro indipendenza è ciò che catalizza le contaminazioni dei saperi. L'oro del terzo mil-



lenio è l'oro grigio. Non è l'oro giallo e neanche l'oro nero. È l'oro grigio dei cervelli dei giovani, e come Paese abbiamo un grande patrimonio, un patrimonio costituito da loro. (...)

Francesca
LAVATELLI

Quanto poco conosciamo sulle malattie rare

(...) Il 20% delle proteine codificate dal genoma umano è ancora sconosciuto, e su questo noi facciamo ricerca. Fare ricerca su queste proteine sconosciute richiede coraggio da parte del ricercatore, ma anche da parte di chi finanzia. Noi facciamo ricerca al Dipartimento di Medicina molecolare, con un progetto finanziato da Fondazione Cariplo in un bando congiunto con Telethon, su alcuni aspet-

ti sconosciuti di malattie che causano una forma di amiloidosi rara, la amiloidosi a catene leggere. Lo facciamo con strumenti che non sono più quelli pionieristici degli anni 50, quando è stata scoperta questa forma di transtiretina, ma sono strumenti molto più raffinati; lo facciamo con la spettrometria di massa, con tecniche di imaging molecolare ad altissima risoluzione e fino al miliardesimo di metro vediamo veramente le molecole. Ci muoviamo però nello scuro, e cos'è che ci guida, qual è la torcia che ci fa da faro? La nostra torcia è la clinica, l'osservazione patologica. Noi partiamo dal paziente e al paziente ritorniamo, e la patologia diventa il banco di prova per capire quanto vero è quello che noi studiamo. (...)



Marco RASPONI

Un viaggio dalla microfluidica teorica agli organi su chip

(...) Dopo il dottorato ho messo insieme questi due ingredienti, microtecnologie e colture cellulari, e ho proposto un progetto a Fondazione Cariplo, che è stato finanziato e ha permesso di applicare la microfluidica alla biologia presso il Politecnico di Milano, dove ho gettato le basi della mia ricerca. Il corpo umano però è più complesso di così e, grazie a un paper rivoluzionario del 2010 che gettava le basi di quella conosciuta come tecnologia degli organi su chip, è stato possibile capire che si potevano mimare le funzioni base degli organi umani su chip. Questi dispositivi erano fatti con un nuovo approccio delle microtecnologie e della biologia e aprivano nuovi orizzonti nella comprensione delle patologie, lo sviluppo di farmaci e il potenziamento di modelli animali in ambito scientifico. Era così innovativo che adesso è esposto in maniera permanente presso il MoMA di New York. Abbiamo aggiunto un nuovo ingrediente, il biomateriale, al fine di modellare un cuore umano miniaturizzato su chip. Anche questa volta Fondazione Cariplo ha creduto nel progetto. Così, abbiamo sviluppato una nuova tecnologia,



che permette di applicare una stimolazione meccanica molto ben controllata ai costrutti cellulari tridimensionali. (...)

Alessandro REALI

Matematica, modellistica e meccanica: la «cassetta degli attrezzi» per capire, predire e progettare

(...) Mi occupo di meccanica computazionale, una disciplina che parte dagli ingredienti fondamentali, dagli attrezzi del mestiere, la matematica e la meccanica, per cercare di capire, predire, progettare al meglio strutture, considerando anche l'interazione con l'ambiente che le circonda. Ormai esistono modelli matematici validati per aiutare anche i medici a capire in anticipo come evolverà un tumore e magari progettare il tipo di terapia da utilizzare.

Tuttavia, a volte questo non è quello che succede. Per esempio, i medici hanno osservato che, quando si è in presenza di iperplasia prostatica benigna, quell'ingrossamento della prostata che con il tempo è abbastanza comune, i tumori diventano meno aggressivi. Perché? Noi abbiamo proposto un'ipotesi meccanica, ovvero che questa crescita sia inibita dal fatto che ci sono degli sforzi

4

Le Impact Areas su cui sono impegnate le fondazioni che partecipano alla GAFF - Global Alliance for the Future of Food, di cui Fondazione Cariplo fa parte: Agroecology, Health and Well-being, Climate e True Cost Accounting.

“

Una domanda ben fatta è quella che poi ci consente di avere la risposta giusta, risposta che il ricercatore adopera in maniera direi essenziale, in maniera drammatica perché il ricercatore, in realtà, è un esploratore”

*Amalia Ercoli Finzi
Professore onorario
Politecnico di Milano*

creati dall'ingrossamento della prostata. Abbiamo fatto delle simulazioni ed effettivamente questo è quello che succede: se attiviamo l'accoppiamento meccanico, il tumore cresce meno. Questa ipotesi è sembrata molto buona a diversi medici, stiamo lavorando per validarla ulteriormente e questo può essere molto utile per testare terapie diverse e magari – speriamo – salvare vite umane. (...)

Giulia MANCINI

Le nanotecnologie e le loro applicazioni: un percorso da Pavia agli Stati Uniti ... e ritorno

(...) Con la miniaturizzazione della tecnologia è molto difficile utilizzare dei modelli macroscopici per poter spiegare quello che succede su una scala di un milionesimo di metro, quindi come affrontiamo questa challenge? Creando dei microscopi che siano in grado di comprendere come cariche o calore si propagano nel materiale a seguito dell'interazione con impulsi di luce. Questi microscopi sono fatti in una maniera un po' esotica. In particolare, noi eliminiamo la lente obiettivo che troviamo in un microscopio tradizionale e la sostituiamo con un computer; il meccanismo di formazione dell'immagine viene poi dato in pasto a un algoritmo che corre all'interno di questo computer.

Così possiamo, ad esempio, andare a vedere delle nanostrutture che compongono i chip nei nostri computer e come i difetti di fabbricazione possano influire la proprietà dei materiali stessi, oppure possiamo finalmente avere degli occhiali di visione a raggi X, vedere cosa succede nell'interfaccia di una batteria, perché dobbiamo

I TEMI AFFRONTATI NEI TAVOLI DI LAVORO



OPPORTUNITÀ PER I GIOVANI

Varietà di sbocchi professionali

STRIM: Studenti, Ricercatori, Impresa

Valorizzare le soft skills

Favorire il rientro dall'estero

Semplificazione dei bandi

**I TEMI AFFRONTATI
NEI TAVOLI
DI LAVORO**



SALUTE

Covid e Long Covid



Dall'emergenza
alla progettazione



Long Covid



Misure
di contenimento
e informazione



Gli
insegnamenti
del Covid



Scenari
sul futuro

caricare il nostro telefono così spesso oppure no. Queste sono cose che possiamo vedere con una precisione estremamente alta, entro un milionesimo di secondo e più di un milionesimo di metro. (...)

**4.2 Dati, come i dati
contribuiscono
a rispondere ai bisogni
di persone e società**

**Mirko
LALLI**

**CEO & Founder
The Data Appeal Company**

(...) Noi crediamo, fin dall'inizio, che la tecnologia debba sparire. Vogliamo democratizzare e semplificare l'uso dei dati e la comprensione dei dati. Democratizzare vuol dire che devono costare poco, essere sostenibili e diffusi anche a livello delle micro imprese. Semplificare vuol dire che dobbiamo nascondere tutta la complessità, dobbiamo usare la tecnologia per farci carico noi della complessità restituendo soluzioni semplici, veramente semplici. Usiamo la tecnologia complessa, ma la usiamo noi, utilizziamo machine learning, deep learning e una serie di algoritmi che ci siamo creati per analizzare questi dati in maniera automatica, scalabile restituendo soluzioni assoluta-

mente comprensibili da tutti. Abbiamo una forte aderenza con il territorio. I nostri dati più importanti partono e tornano sul territorio cercando di geolocalizzare tutte le informazioni relative a come le persone si muovono e lo percepiscono. (...)

**Cristina
LAVECCHIA**

**Senza dati ogni affermazione
sui cambiamenti climatici è solo
un'opinione**

(...) La comunità scientifica è molto brava a misurare in modo affidabile dati meteorologici di alta qualità che attestano che il clima, purtroppo, non è più stazionario. Abbiamo problemi a definire addirittura il concetto di clima. Sta cambiando molto velocemente, su scala sia globale sia locale. Su scala globale si riesce, attraverso i modelli fisico-matematici, a prevedere quale sarà la futura temperatura planetaria in base alle cure che metteremo in pratica. A livello locale abbiamo più problemi perché si sommano e interagiscono il riscaldamento globale e tutte le modificazioni che con il nostro contributo antropico esercitiamo sull'ambiente, sul pianeta, sui sistemi locali, dall'urbano al resto. Siamo stati bravi finora a studiare l'influenza che meteo-



Il PNRR rappresenta una grande occasione per la politica della ricerca italiana. Al centro va posta alla valorizzazione dei giovani, così da colmare uno dei gap storici del nostro sistema”

*Francesco Svelto
Rettore Università degli Studi di Pavia*



e clima hanno su questi sistemi antropici, ma non abbiamo fatto viceversa e né sviluppato degli indicatori di impatto operativi. Ci troviamo ad affrontare un mondo molto complesso, un insieme di matrici naturali e antropiche di diverso genere, con fattori di tipo ambientale, ma anche economico e sociale che dobbiamo conoscere e su cui dobbiamo agire sapiente-

mente e in maniera non settoriale perché interagiscono. (...)

Stefano **KARADJOV**

Visitare i musei al tempo dei dati

(...) Un progetto fondamentale per noi, partito nel 2017, con il bando Cultura sostenibile che Cariplo ha sostenuto, insieme al Politecnico di Milano, ci ha consentito di disegnare quello che

mi risulta essere il primo modello di cruscotto direzionale di un museo. Sostanzialmente siamo partiti dall'analisi delle esigenze inespresse del territorio e di tutte le comunità per riuscire a desumere una serie di parametri che, attraverso l'analisi dei dati di performance museale, consentisse alla direzione di capire se le iniziative che si stanno portando avanti in ter-





Abbiamo sentito storie di vita, di morte, di disperazione, di speranza. Questi sono gli ingredienti che costruiscono i percorsi filantropici. Ma la filantropia non è solo azione, è anche una visione di futuro, la visione su dove vogliamo andare insieme”

Sergio Urbani
Direttore generale di Fondazione Cariplo



mini di contenuto, ma anche di offerta, educazione, consentendo di rispondere a questo obiettivo. Abbiamo così determinato un cruscotto direzionale che si è concluso proprio all'inizio della pandemia. Quindi, non posso dire ancora se davvero a regime ordinario sarà prestazionale, come crediamo, ma che ci consente di capire, per esempio, se stiamo investendo il corretto numero di full time equivalent della nostra struttura su una determinata partita dell'offerta culturale, oppure se il tema del digitale è maggiore o minore rispetto alle esigenze espresse dall'utenza. Infine, la possibilità di valutare anche l'esperienza di visita e se essa è gratificante. (...)

Cristina CATTANEO

Dati e scienza per ridare dignità alle vittime della migrazione

(...) Si identifica una persona con i dati, con il DNA, con le impronte digitali, con cicatrici e tatuaggi, con fotografie su Facebook, si identifica con tutto. I dati ci permettono di rispettare il diritto all'identità. Però, per le centinaia di migliaia di persone che negli ultimi anni sono arrivate sulle nostre coste fuggendo da guerre, da persecuzioni, o semplicemente anche dalla povertà, questo diritto non viene rispettato. Sappiamo che per identificare dobbiamo raccogliere i dati che noi chiamiamo *post mortem*, dal DNA al tatuaggio. Ma anche i dati

(*ante mortem*) sulle persone scomparse tramite i familiari. L'incrocio di queste informazioni porta all'identificazione. Grazie a chi ha creduto in questo progetto senza risorse, come Cariplo, Fondazione Isacchi Samaja e Terre des Hommes, siamo riusciti a raccogliere i dati di 70 naufragi, dimostrando, contrariamente a quello che si diceva, che si può fare. Si diceva «è impossibile», ma abbiamo raccolto dati di 70 naufragi, e di tante famiglie che hanno perso i loro figli e che li cercano ancora, incominciando a identificare queste persone. Abbiamo dato risposte a 70 famiglie, eppure questa manciata di dati ci ha portato in Europa in Commissione Diritti Umani a richiedere risorse e nuove leggi. (...)

Francesca BUFFA

Dati per la ricerca biomedica

(...) Perché vi parlo di scienze computazionali? Perché c'è stata una grande rivoluzione tecnologica, in particolare nella genomica e nella medicina, per cui i costi per effettuare il primo sequenziamento erano l'equivalente della spesa nazionale per un anno di sanità nel nostro Paese. Oggi, invece, corrispondono a quelli di un telefonino, e neanche dei più buoni. Quindi, stiamo ac-

cumulando tanti dati per ogni singola persona, anche dati che percorrono la vita e, per esempio, la risposta al trattamento della persona. Quindi, multipli genomi per persona. Questo fa sì che la genomica sia entrata a tutti gli effetti nell'area dei Big data, dove già c'erano le scienze delle piattaforme sociali e l'astronomia. Il problema adesso è che ci servono metodi e persone per analizzare questi grandi dati. La scommessa è grande. Una delle cose di cui mi occupo è Artificial Intelligence Machine Learning applicata a questi dati. Noi cerchiamo dei pattern nei dati genomici, sia DNA che RNA, e sempre di più anche proteine. Cerchiamo pattern che ci facciano predire, per esempio, chi risponderà a un trattamento e chi non lo farà. In particolare cito Invernizzi, che ci dà la possibilità di espandere quest'area qui a Milano, e anche la Fondazione Celeghin, con un progetto di ricerca sul glioblastoma. Stiamo cercando di farlo sul glioblastoma, un tumore distruttivo e mortale, purtroppo. (...)

Francesca GASPARINI

La scienza dei dati: un contributo per studiare la povertà multidimensionale

(...) Questo è il nostro progetto: analizzare dati sulla popola-

I TEMI AFFRONTATI NEI TAVOLI DI LAVORO



SCIENZA E SOCIETÀ



Comunicare la scienza



Uscire dalla iperspecializzazione



Co-costruzione



Avvicinamento tra scienza e società



Favorire il dialogo aperto



**I TEMI AFFRONTATI
NEI TAVOLI
DI LAVORO**

**DAL LABORATORIO
ALL'IMPRESA**



Cultura del
trasferimento
tecnologico



Capacità di
comprendere
il mercato



Collaborazione
con le imprese



Innovazione



zione anziana per individuare indicatori di povertà che siano più globali, più inclusivi di tutti gli aspetti della povertà, per dare indicazioni ai Comuni, ai servizi sociali, alle istituzioni, in modo da intervenire in maniera repentina, focalizzata, in condizioni soprattutto di emergenza, come lo è stata la pandemia, per non perdere tempo.

Per fare questo, abbiamo pensato di andare ad analizzare i dati delle comunità che lavorano con gli anziani, in particolare quelli di Auser, un'associazione a livello nazionale che si prefigge di aiutare e sostenere la popolazione anziana. Auser ha un database molto eterogeneo, molto difficile, perché sono presenti tanti campi tra loro apparentemente non correlati, ma che danno una fotografia dei bisogni, delle esigenze degli anziani.

Per poter dare un'interpretazione maggiore a questi dati, abbiamo incluso anche tutta una serie di informazioni socio-demografiche, che ci danno risposte sulle caratteristiche delle persone che abitano nel territorio, di questi anziani, ma anche circa la distribuzione dei servizi, la capacità di copertura dei mezzi di trasporto dell'area in cui queste persone vivono. (...)

**4.3 Condivisione
dei saperi, come
la condivisione dei
saperi contribuisce a
rispondere ai bisogni
di persone e società**

**Hellas
CENA**

**Prorettore Terza Missione Università
di Pavia**

(...) Non è solo la curiosità, ovviamente. Se fosse solo la curiosità, tutti noi saremmo degli inventori. Ci vuole qualcosa'altro. Questo qualcosa'altro è il necessario affinché un accidente non rimanga fortuito, ma diventi un'opportunità. E allora ci vuole esperienza e conoscenza. La conoscenza noi la acquisiamo nel tempo; principalmente negli ambienti come l'università. Non è solo il trasferimento del sapere. È il trasferimento del saper ascoltare, del saper identificare i bisogni, del saper comunicare con chi ha bisogno e anche con chi può aiutarci ad andare avanti nella vita. L'esperienza, invece, è qualcosa che acquisiamo sul campo. Ma non solo. La acquisiamo anche grazie agli altri. La conoscenza, però, non è limitata al tempo. Ricordiamoci che uno dei più grossi pregiudizi del progresso è quello di pensare di sapere già tutto. Oggi noi sappiamo



che la conoscenza deve andare avanti, che dura tutta la vita. Forse non è che lo sappiamo; ce l'abbiamo nel DNA. Solone lo diceva 500-600 anni prima di Cristo: *gheràsko d'aèi pollà didascòmenos*. Quindi, esperienza e conoscenza assolutamente insieme alla condivisione. Quello che si fa oggi. Pane e ricerca. (...)

Marco CARTABIA

In simbiosi con la Natura per fare innovazione

(...) I funghi mi hanno stregato fin da quando ero piccolo, grazie alle loro forme e ai loro colori incredibili. Tant'è che da questa passione-interesse ho voluto approfondire sempre di più la loro conoscenza, la tassonomia, il loro ruolo ecologico, fino ad arrivare, poi, a

conoscere e a scoprire le loro applicazioni, in particolare quella dei biomateriali, che ho conosciuto alla Mogu, azienda che produceva, cinque anni fa, quando sono entrato a lavorarci, una prima tipologia di materiali chiamati «biocompositi», costituiti, da un lato da fibre vegetali di scarto provenienti da filiera agroindustriale locale, dall'altro dal micelio di funghi. Negli ultimi anni, poi, grazie anche a un progetto finanziato da Regione Lombardia e Fondazione Cariplo, chiamato «Mater», Mogu ha potuto mettere a punto un'ulteriore tipologia di materiali, un materiale differente, costituito esclusivamente da micelio, flessibile, 100% rinnovabile e 100% bio, che trova la sua applicazione principale nel mondo della moda. (...)

Antonella SANTORO

Dall'invenzione all'innovazione: l'imprenditrice si relaziona a tanti stakeholder

(...) La storia che vi racconto nasce da un sogno, il sogno di un ragazzo che si chiama Francesco Mogol, che ha l'intuizione di voler sviluppare una soluzione per scoprire quali sono i nemici invisibili che si nascondono in tutte le case. Incontra – qui il primo incontro di quest'idea – Marco Magnarosa, ingegnere del Polo tecnologico dell'Università di Pisa. Riescono a realizzare un oggetto tecnologico (per favorire la salubrità all'interno degli edifici, ndr) e lo portano sul mercato. Ma non incontra il successo sperato, nonostante le ricerche di mercato estremamente promettenti. A questo punto, io incontro l'azienda (Nuvap, ndr). Uno degli investitori mi chiede: «Esiste una tecnologia in potenziale. Riusciamo a costruire un'azienda che incontri anche un mercato disposto ad acquistarla?». Comincia un percorso, per caso, con Cariplo Factory, che ha progetti di Open Innovation. Partecipiamo a un progetto dedicato al benessere e uno dedicato all'igiene occupazionale, il primo con Generali e il secondo con Eni. Ci confrontiamo con grandi corporate e cerchiamo di capire se ci sono dei bisogni

**I TEMI AFFRONTATI
NEI TAVOLI
DI LAVORO**



**POLITICHE
PER LA RICERCA E
L'INNOVAZIONE**



Ricerca di base
vs ricerca
avanzata



Sinergie tra mondo
accademico e
imprese



Finanziamenti



Peculiarità
italiane



Inclusività
di genere

che riusciamo a intercettare e a soddisfare. I confronti con il mercato sono molto spesso il punto di svolta per rendere un'invenzione un'innovazione. Abbiamo individuato dei bisogni. Oggi l'azienda si rivolge al mondo corporate e al mondo real estate a livello internazionale. (...)

**Tommaso
GIANNA**

Il sapere condiviso aiuta il territorio

(...) Grazie al valido aiuto della Fondazione Cariplo e del progetto SI Digital.SI, noi docenti, dopo aver fatto dei corsi, abbiamo condiviso questi saperi. Condiviso con gli alunni, che a loro volta hanno applicato questi insegnamenti sul territorio anche per l'ambiente. Tutto quello che abbiamo fatto si è basato sull'utilizzo del GIS, sul fatto di poter leggere le mappe e i dati grezzi scaricati dall'ESA, l'Agenzia

spaziale europea, e poi poterli praticamente convertire in materia di prescrizione. Tali mappe di prescrizione vengono utilizzate dalle trattrici e comunque dalle attrezzature che vengono utilizzate nel campo. È il futuro dell'agricoltura. Nell'Oltrepò Pavese, specialmente nella zona di Pavia, con le coltivazioni delle risaie, è molto importante poter coltivare utilizzando la tecnologia, considerato che spesso si semina anche quando c'è una spanna d'acqua. Si possono evitare inquinamenti ulteriori, concimazioni, con la mappatura dei campi, con l'utilizzo dei droni. (...)

**Emanuela
SALA**

**Come affrontare le sfide complesse?
Multidisciplinarietà, triangolazione
e rigore metodologico**

(...) Abbiamo condotto un esperimento sociale volto a valutare l'impatto dei social



Il compito delle Fondazioni Comunitarie è quello di sostenere soprattutto lo sviluppo sociale, la coesione sociale delle comunità cui fanno riferimento. In questo contesto, è importante il sostegno che le Fondazioni Comunitarie, soprattutto con il contributo di Fondazione Cariplo, danno al terzo settore”

Giancarlo Albini

Presidente Fondazione Comunitaria della provincia di Pavia



network sul benessere delle persone anziane. Siamo stati in grado di cogliere quelle che sono le diverse sfaccettature del concetto di benessere, che noi sociologi tendiamo molto spesso a far coincidere con quello di isolamento sociale e di solitudine, mentre i nostri colleghi della Fondazione Golgi Cenci ad associare con quello di salute mentale. Ci sono stati dei problemi? Certo, è inutile negarlo. Noi utilizziamo dei linguaggi differenti e anche delle tecniche di analisi diverse. Nonostante ciò, penso che per studiare una realtà complessa come la condizione degli anziani sia

necessario triangolare e utilizzare contemporaneamente le competenze di diversi ricercatori. Stiamo progettando un corso di educazione digitale sempre rivolto alle persone anziane. Ci siamo chiesti, con il nostro team, ripetutamente, in diverse situazioni, anche le più informali, come fare a monitorare l'apprendimento dei nostri soggetti, quindi ognuno di noi porta con sé proprie tecniche di ricerca. Alla fine abbiamo formato un protocollo che è basato su diverse tecniche, un approccio quasi sperimentale, etnografico, con l'analisi e l'utilizzo di dati digitali che porta proprio un ricercatore di Pavia. (...)

I TEMI AFFRONTATI NEI TAVOLI DI LAVORO



SOSTENIBILITÀ

Economia circolare, agricoltura a ridotto impatto, gestione degli sprechi, food policy

 **Sostenibilità o economia circolare?**

 **Multidisciplinarietà**

 **Il ruolo dell'università**

 **Formazione ed educazione**

 **Coinvolgimento dei giovani**

Tavoli di Lavoro

Un elemento caratterizzante di ciascuna delle quattro giornate del progetto è stato costituito dall'attività di confronto e approfondimento tematico sviluppato nei "Tavoli di lavoro" tematici, che hanno affrontato aspetti specifici collegati ai macro-temi della giornata, e hanno rappresentato un'occasione concreta di dialogo, confronto, scambio di idee ed esperienze in una modalità di brainstorming dinamica e coinvolgente.

Nelle pagine precedenti sono stati già raccolti e accorpati alcuni dei contributi emersi sui diversi temi affrontati nelle quattro giornate, qui invece sintetizziamo le principali "evidenze trasversali" ad essi.

Si tratta di un concentrato di spunti di riflessioni utili per continuare a tracciare le rotte di questo "Atlante dei bisogni e delle risorse delle comunità di domani" che LOOKING4 ha avviato.



FARE RETE

Fare rete in modo strutturato e sistematico è una necessità emersa con grande evidenza: fare rete e costruire network per gestire temi, progetti, problemi sempre più complessi e intrecciati tra loro. Fare rete è uno strumento importante per creare spazi e soluzioni, allargare le azioni di fundraising, co-progettare.

Pensiamo alla povertà: non esiste più un solo tipo di povertà, esistono persone con tanti diversi bisogni che devono essere prese in carico nella loro evoluzione personale. Oggi, il supporto che viene fornito a queste persone è puntuale e frammentato. Per fare la differenza e agire in modo più efficace è necessario che i diversi attori (es. servizi per la casa, servizi per l'occupazione, supporto sanitario) sviluppino una maggiore propensione alla collaborazione.

Lo stesso vale per il clima all'interno di una città: per combattere il global warming e tenere conto delle diverse necessità dobbiamo considerare la città come un sistema e rompere le barriere comunali, creando reti di più ampio respiro.

Quindi per poter rispondere ai bisogni in modo generativo e strategico è fondamentale coinvolgere il maggior numero di attori e stakeholder. In particolare, questa rete deve riuscire a includere anche le Istituzioni, intraprendendo azioni di condivisione, ma deve anche partire dal basso, altrimenti non ha futuro. Il territorio deve agire come un sistema, sia in fase di raccolta, sia di costruzione, sia di erogazione.

Creare occasioni sociali e di dibattito come queste giornate, è molto utile per sollecitare interesse e curiosità. Ma anche il digitale può diventare uno strumento prezioso di collaborazione e coprogettazione tra soggetti diversi e un luogo di scambio di idee, competenze ed esperienze.



VISIONE STRATEGICA

La specializzazione delle risposte ha bisogno di innestarsi non solo su una rete ma dentro una visione strategica: oggi, in funzione del bisogno, esiste un ente specifico che si occupa solo di quello, ma spesso manca uno sguardo d'insieme e in avanti che permetta di creare nuove prospettive di supporto integrato.

Pensiamo ad esempio alle sfide che i cambiamenti climatici ci pongono. La complessità crescente richiede una visione nell'ideazione, progettazione e gestione delle diverse iniziative, bandi compresi, in termini sia temporali sia contenutistici, dandosi linee guida più concertate e servendosi della rete come strumento per generare spazi di lavoro e di manovra strategicamente sistemici.

Visione significa anche un orizzonte temporale di medio-lungo periodo, svincolato dagli avvicendamenti politici, altrimenti finanziare questi progetti con bandi specifici e puntuali li espone al rischio di una costante instabilità. Una visione a lungo termine consente di guidare e direzionare il nostro sviluppo e individuare le necessità e gli strumenti di governance, formazione, etc.

La visione è data anche da condivisione e co-progettazione. Com'è diverso, ad esempio, disegnare i servizi educativi, mettendo insieme tutta la filiera, ovvero tutti quei soggetti che si relazionano singolarmente con le giovani generazioni: le agenzie e i progetti educativi, i centri di formazione professionale, i servizi al lavoro e le cooperative. E le aziende

In una visione strategica, infatti, le imprese non possono essere trattate solo come quelle che possono / devono "mettersi i soldi", le imprese possono essere parte della soluzione. Molte non sono abituate a mettersi in relazione con il territorio, ma non è meno importante proporsi in modo diverso, come portatori di valore per le aziende.



VISIBILITÀ E CONDIVISIONE

La visibilità e la condivisione sono state spesso indicate come leve importanti per stimolare partecipazione e conoscenza, allargare la platea di persone interessate e coinvolte e quindi poter rafforzare singole azioni e iniziative in atto. Ma anche un modo diverso di guardare ai problemi e alle opportunità, in un'ottica allargata, sistemica. La visibilità ha in parte a che fare con la comunicazione e quindi la riprendiamo nel paragrafo dedicato, la condivisione, pur connessa, invece, entra nei processi. Ma cosa occorre condividere?

Le esperienze, innanzitutto. Perché se sono aperte e messe in comune possono essere replicate, e diventare pratiche attuabili e generare sistema. La condivisione delle best practice è importantissima, per non ricominciare da capo. Anche un grande database collettivo potrebbe aiutare.

Ma anche i dati. La condivisione dei dati è sempre più importante sia per avere la fotografia dei bisogni sia per mappare e verificare interventi e risorse, nel sociale come nella cultura, nella cura dell'ambiente come nella ricerca. Certamente nel sociale è più difficile, perché da una parte la raccolta dati è percepita come meno importante rispetto all'azione, a volte addirittura come qualcosa che sottrae tempo ad essa, dall'altra si tende a non dividerli, e in molti casi non si può per ragioni di privacy. Sarebbero necessarie piattaforme comuni fra istituzioni e il terzo settore, costruite in modo da armonizzare a monte i dati e aiutare così la co-progettazione.

E poi i progetti. Sono poche, ad esempio, in proporzione, le aziende impegnate sui territori in progetti ambientali. Spesso vi entrano grazie a una conoscenza personale (es: il sindaco conosce l'amministratore delegato), ma mancano occasioni e proposte che le coinvolgano e facciano loro scoprire anche la "convenienza" di progetti del genere. La proposta di una logica "win win" è un cambio di paradigma anche per il rapporto fra ricerca e azienda, che stimola una reciproca contaminazione dei saperi e una condivisione di obiettivi comuni.



COINVOLGIMENTO DELLE ISTITUZIONI

In tutti i diversi ambiti ci si chiede se non sia questo il momento giusto, anche in prospettiva di attuazione del PNRR, per avere istituzioni più orientate a essere un attore a 360°. Questo vuol dire maggiore coinvolgimento e responsabilità da parte delle istituzioni.

Non è naturalmente un problema risolvibile dall'esterno, ma certamente può essere utile stimolare da più ambiti l'evoluzione verso una cultura della (co)responsabilità e non solo dell'adempimento, della condivisione e non solo del controllo.

La cultura dell'adempimento e del controllo è spesso all'origine di una difficoltà di relazione e comunicazione con gli enti preposti che si rivela ancora quasi endemica nei processi di analisi e validazione dei progetti che vengono proposti.

Analogamente, se chi ha potere decisionale si muove senza il dialogo e la condivisione con le comunità rischia di avere una visione miope o parziale su quanto esista e quanto possa / debba diventare centrale. Si vede con chiarezza nel rilancio e/o nello sviluppo urbano; o nel rapporto tra scuola e lavoro, che devono invece costruire un modello di sviluppo non parallelo, ma integrato, attraverso percorsi di progettazione e verifica sempre più correlati e connessi con tutta la filiera.

Occorre perciò incentivare processi di condivisione e corresponsabilità, come il partenariato pubblico-privato, le reti di quartiere, l'approccio "di filiera", per generare un ecosistema del territorio che supporti ad esempio la creazione di sinergie tra università, enti e imprese o renda possibile una "associazione condivisa dei beni comuni", con un ruolo auspicabilmente di maggiore corresponsabilità tra i vari soggetti.



CULTURA

Anche il tema di generare culture specifiche per rafforzare le azioni territoriali è emerso spesso dai tavoli. La cultura è percepita come un volano per costruire maggiore partecipazione, comprensione e contributo.

Così, ad esempio, si avverte la necessità di lavorare per trasformare la cultura della cura, includendo in essa anche la crescita di consapevolezza e conoscenza da parte dei caregiver, per supportarli e non lasciarsi soli.

Si deve sviluppare una cultura del paesaggio che tenga in considerazione le profonde trasformazioni che questo sta subendo negli ultimi decenni e che sta cambiando anche il modo di pensare, curare e proteggere il territorio.

Nella cultura si sente la necessità di ripensare a come il digitale impatta sul mondo della cultura. Per i nativi digitali, infatti, il digitale è un luogo, anzi il luogo in cui avvengono le cose, in cui nascono, si sviluppano. Chi si occupa di cultura deve aprirsi a un cambio di prospettiva, dove l'esposizione di contenuti fisici lasci spazio o si integri con un'offerta pensata e costruita digitalmente.

Nella ricerca, per dare maggiore continuità tra quella di base e quella applicata e contribuire maggiormente alla crescita sociale e culturale del territorio, il passo culturale è eliminare le differenze, accrescere l'innovazione, trasferire i risultati di ricerca al di fuori del contesto accademico.



COMUNICAZIONE

Ultimo, ma non certamente per importanza, il tema della comunicazione. Più volte riconosciuta come cruciale sia per creare attenzione verso i problemi, sia per aiutare a comprenderli e a focalizzarli i problemi, la comunicazione è considerata una leva da rafforzare e sviluppare per rendere progetti e azioni più significativi ed efficaci.

È dunque necessario innanzitutto aumentare la capacità di comunicare dei diversi attori: associazioni ed enti fanno fatica a far capire cosa fanno e a pubblicizzare correttamente ed efficacemente i progetti. Fare comunicazione e informazione di qualità è cruciale per sensibilizzare, generare consapevolezza, aggregare soluzioni, formare.

Ma la comunicazione ha il compito anche di stimolare il dialogo sui territori fra i diversi attori, anche attraverso tavoli di confronto, perché tutti gli stakeholder hanno qualcosa di importante da dire e da condividere attraverso una comunicazione più continua e strutturata.

Comunicare per dialogare significa per la cultura, ad esempio, anche aprirsi alle espressioni più contemporanee, per includere e influenzare le giovani generazioni e uscire da una focalizzazione esclusiva su conservare e restaurare.

Per il mondo scientifico, la capacità di comunicare all'esterno è parte della ricerca stessa, verso un modo nuovo di «fare scienza» (e di farla vedere) che include anche un dialogo aperto e bidirezionale tra ricercatori e cittadini.

La voce delle comunità



LA SURVEY

Durante le quattro giornate del percorso LOOKING4, l'Evaluation Lab di Fondazione Social Venture Giordano Dell'Amore ha condotto una survey per rilevare e misurare le sensibilità relative alle priorità, ai bisogni e alle preoccupazioni che le comunità si trovano ad affrontare rispetto agli ambiti tematici approfonditi dall'iniziativa. E la corrispondenza rispetto alle risposte che i progetti sostenuti da Fondazione Cariplo riescono a mettere in campo.



GLI STRUMENTI

Sono state realizzate cinque indagini:

- Una rivolta a un campione casuale di 2.000 abitanti del territorio di riferimento della Fondazione.
- Quattro che hanno raccolto complessivamente 550 questionari compilati da persone interessate (iscritti e/o informati tramite social network) ai 4 eventi.

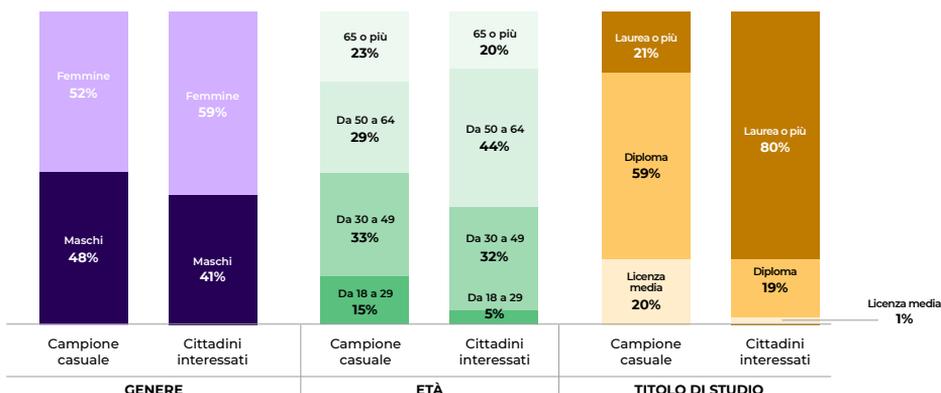
Analisi svolte

- **Confronto fra i profili** dei rispondenti ai due tipi di indagine
- **Confronto fra le opinioni** espresse da:
 1. un campione casuale di abitanti (rappresentativo della popolazione adulta)
 2. l'insieme dei cittadini interessati agli eventi di LOOKING4
 sulla base di **dati standardizzati** (differenze rispetto alla media, rapportate alla variabilità) per tenere conto delle diverse modalità di formulazione delle domande nelle diverse indagini
- **Classificazione delle tematiche** in base al grado di priorità condiviso fra i due gruppi ascoltati
- **Approfondimenti (per i temi** indicati come **più rilevanti**) su possibili soluzioni e sul ruolo di diversi tipi di soggetti
- **Confronto tra percezioni** dei rispondenti e **dati statistici ufficiali** (indicatori del Benessere Equo e Sostenibile, ISTAT)

I profili dei rispondenti

I cittadini interessati che hanno risposto alle 4 indagini realizzate nell'ambito degli eventi LOOKING4 sono:

- molto più spesso laureati
 - più spesso donne
 - meno spesso giovani
- rispetto al campione casuale della popolazione

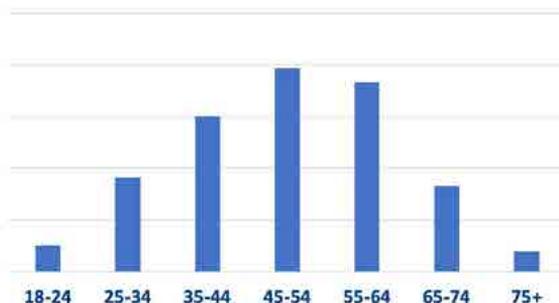


Chi ha partecipato al percorso

Panoramica Demografica

 54%
Donne

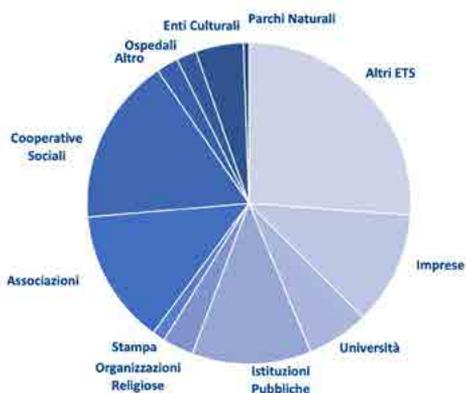
 46%
Uomini



Provincia di provenienza



Oltre 550
realtà
coinvolte



CONFRONTI FRA PRIORITÀ E CLASSIFICAZIONE DEI TEMI

Confronto fra campione casuale di abitanti e cittadini interessati agli eventi LOOKING4

Incrociando le percezioni rilevate nelle diverse indagini, si possono individuare le **priorità condivise** (in verde e in grigio) e quelle su cui le percezioni dei due gruppi di intervistati differiscono

Temi condivisi: minor priorità

I temi che evidenziano il minor grado di preoccupazione in entrambi i gruppi di intervistati sono il **basso numero** di persone con un **elevato livello di istruzione** e la **diffusione del Covid** e delle sue **conseguenze di lungo periodo**

Priorità maggiore per il campione casuale di abitanti

I temi a cui il campione casuale di abitanti attribuisce maggiore priorità sono soprattutto quelli legati **all'inquinamento** e alla **qualità ambientale**

Priorità maggiore per i cittadini interessati agli eventi LOOKING4

I temi a cui i cittadini interessati agli eventi LOOKING4 attribuiscono maggiore priorità sono soprattutto legati alla **partecipazione** e alla **cultura**

Temi condivisi: maggior priorità

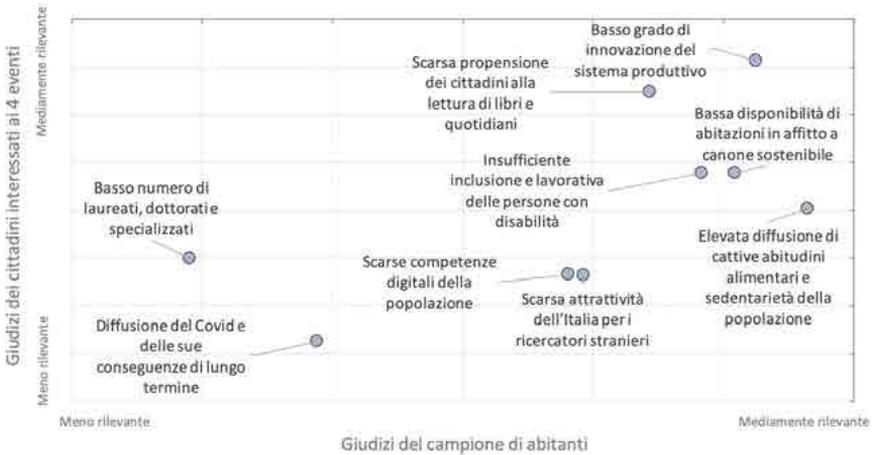
Le principali priorità condivise si riferiscono al **cambiamento climatico**, all'aumento della **povertà**, agli insufficienti **investimenti in ricerca e sviluppo** e alle difficoltà di **accesso al lavoro per i giovani**

APPROFONDIMENTI SULLE PRIORITÀ TEMATICHE

Confronto fra campione casuale di abitanti e cittadini interessati agli eventi LOOKING4



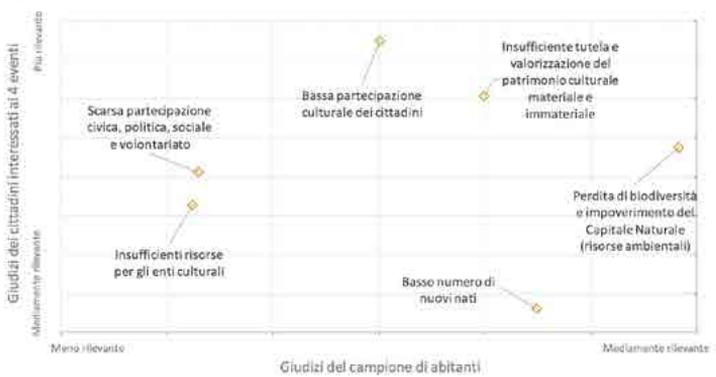
Temi condivisi: minor priorità



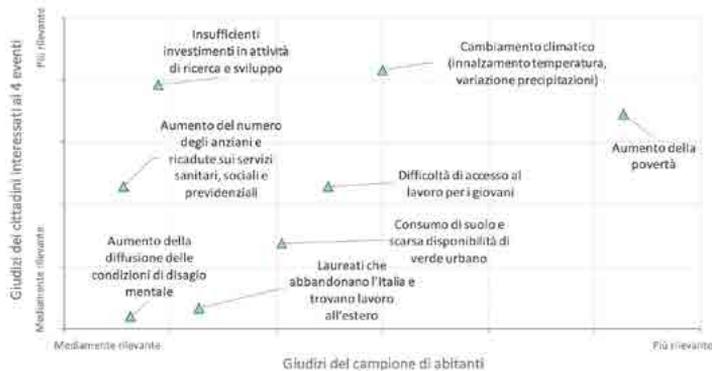
Priorità maggiore per il campione casuale di abitanti



Priorità maggiore per i cittadini interessati agli eventi LOOKING4



Temi condivisi: maggior priorità



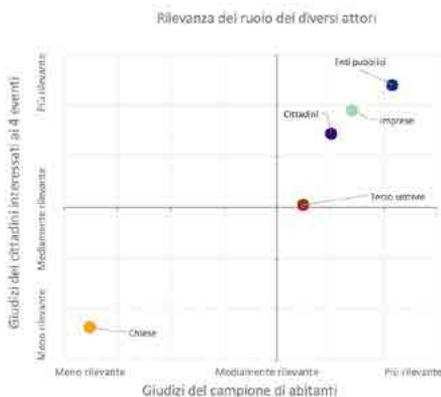
APPROFONDIMENTI SULLE PRIORITÀ CONDIVISE

Il cambiamento climatico

Grado di accordo con alcune affermazioni

(Giudizi dei cittadini interessati agli eventi LOOKING4 - scala da 1 a 10)

- 9,6** Il rischio di subire danni da eventi estremi (ondate di caldo, precipitazioni intense, siccità prolungate) sul nostro territorio è in aumento
- 9,4** La temperatura media globale è in continuo aumento
- 9,4** La frequenza con cui si verificano eventi di siccità prolungata è in aumento
- 9,3** Per contenere il riscaldamento globale dobbiamo ridurre le emissioni di gas serra derivanti da attività antropiche
- 7,9** Il cambiamento climatico può essere contrastato con iniziative, singole o collettive, di sostenibilità quotidiana (es. preferire la bici all'auto privata)
- 2,8** Il cambiamento climatico non può essere contrastato

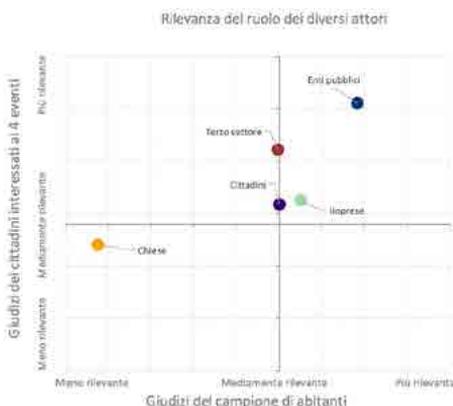


L'aumento della povertà

Grado di accordo con alcune affermazioni

(Giudizi dei cittadini interessati agli eventi LOOKING4 - scala da 1 a 10)

- 9,6** È necessario promuovere azioni di intercettazione precoce e misure di supporto tempestive per evitare la cronicizzazione della povertà
- 9,5** Bisognerebbe potenziare i servizi di supporto educativo e favorire l'accesso alle opportunità culturali/sportive/ricreative per i minori che vivono in situazione di povertà
- 9,0** Si dovrebbe favorire la condivisione dei dati tra le pubbliche amministrazioni per costruire risposte più efficaci ed efficienti
- 8,5** Si dovrebbero garantire servizi essenziali gratuiti per le persone in condizione di povertà (es. cibo, casa, mensa scolastica, cure odontoiatriche, ...)

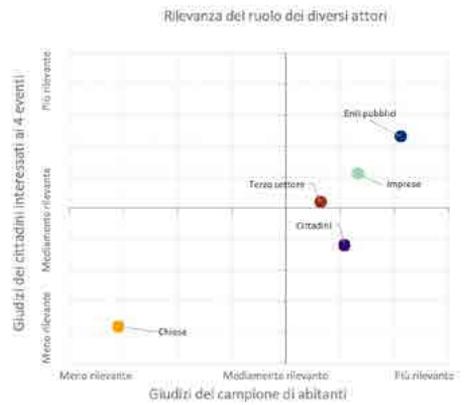


Insufficienti investimenti in attività di ricerca e sviluppo

Grado di accordo con alcune affermazioni

(Giudizi dei cittadini interessati agli eventi LOOKING4 - scala da 1 a 10)

- 8,9 È necessario potenziare gli investimenti nel campo della ricerca medica
- 8,8 È necessario potenziare gli investimenti nel campo della ricerca applicata e del trasferimento tecnologico
- 8,3 È necessario potenziare gli investimenti nel campo delle scienze matematiche, fisiche e ingegneristiche
- 8,2 È necessario potenziare gli investimenti nel campo delle scienze sociali

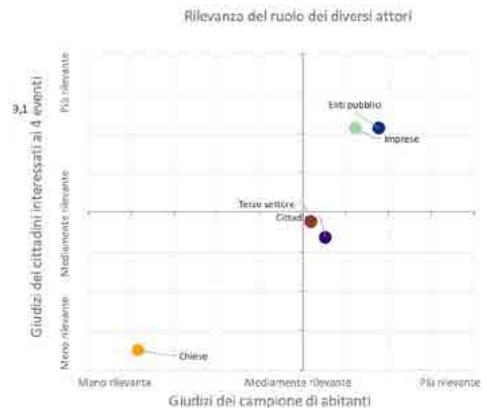


Difficoltà di accesso al lavoro per i giovani

Grado di accordo con alcune affermazioni

(Giudizi dei cittadini interessati agli eventi LOOKING4 - scala da 1 a 10)

- 9,1 Si dovrebbe sostenere una maggiore connessione tra il mondo della scuola e quello del lavoro nei percorsi formativi e nella fase di ingresso nel mercato del lavoro
- 8,8 Bisognerebbe promuovere la trasmissione dei saperi e delle attività artigiane o delle PMI tra generazioni
- 8,8 Si dovrebbero potenziare i servizi di accompagnamento al mondo del lavoro, la conoscenza e l'accesso alle politiche attive esistenti
- 8,6 È necessario semplificare e incrementare gli incentivi per l'assunzione dei giovani

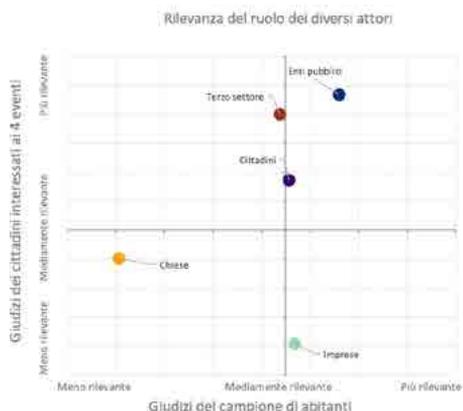


Aumento del numero degli anziani e ricadute sui servizi sanitari, sociali e previdenziali

Grado di accordo con alcune affermazioni

(Giudizi dei cittadini interessati agli eventi LOOKING4 - scala da 1 a 10)

- 9,4** Bisognerebbe ripensare l'offerta dei servizi potenziando il ruolo innovativo e la capacità di gestione del terzo settore e di altri operatori e ricomponendo le risorse pubbliche e private
- 9,4** È necessario sostenere l'invecchiamento attivo e la partecipazione degli anziani alla società
- 9,3** Si dovrebbe favorire l'attivazione dei servizi di prossimità, vicinato, comunità affinché svolgano una funzione di antenna di intercettazione e di sostegno leggero
- 9,0** È necessario attivare servizi di prevenzione per ritardare l'insorgenza della non autosufficienza

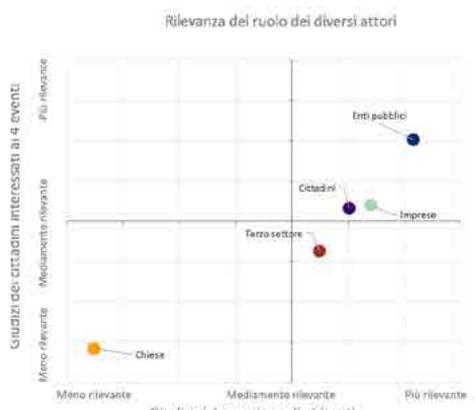


Consumo di suolo e scarsa disponibilità di verde urbano

Grado di accordo con alcune affermazioni

(Giudizi dei cittadini interessati agli eventi LOOKING4 - scala da 1 a 10)

- 9,8** Il consumo di suolo va contenuto rinunciando a nuove edificazioni e/o favorendo la riqualificazione del patrimonio edilizio già esistente
- 9,4** La gestione del verde urbano andrebbe migliorata, soprattutto per aumentare la qualità della vita dei cittadini
- 9,1** L'attuale disponibilità di verde urbano per abitante è insufficiente, andrebbe incrementata
- 7,0** Le nuove edificazioni sono necessarie ma andrebbero compensate con la creazione di nuovo verde fruibile dai cittadini, a vantaggio anche della biodiversità animale e vegetale

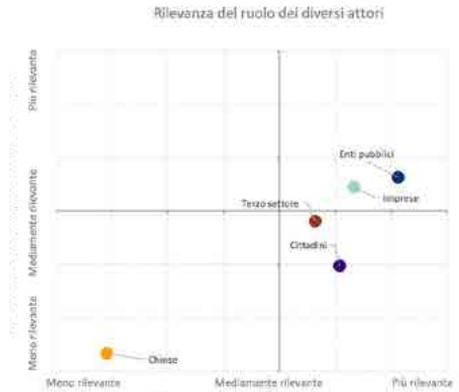


Laureati che abbandonano l'Italia e trovano lavoro all'estero

Grado di accordo con alcune affermazioni

(Giudizi dei cittadini interessati agli eventi LOOKING4 - scala da 1 a 10)

- 9,7** Gli stipendi in Italia sono poco competitivi
- 8,9** Occorre contrastare il fenomeno del precariato fra ricercatori
- 8,9** All'estero, l'offerta di lavoro e la qualità dei percorsi professionali è maggiore rispetto a quella italiana
- 7,9** L'esperienza di lavoro all'estero consente di ottenere un lavoro migliore e meglio retribuito in Italia

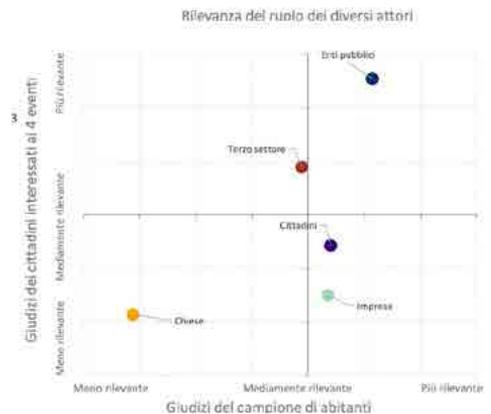


Aumento della diffusione delle condizioni di disagio mentale

Grado di accordo con alcune affermazioni

(Giudizi dei cittadini interessati agli eventi LOOKING4 - scala da 1 a 10)

- 9,3** È importante investigare le cause di insorgenza del disagio mentale e prevenirle
- 8,7** È necessario aumentare le competenze degli specialisti (ricercatori, clinici, psicoterapeuti, ecc...) e il numero di coloro che operano in strutture pubbliche
- 8,1** È utile prevedere spazi/studi medici specialistici all'interno delle "case della comunità"



Tutti i contenuti sulla base dei quali
è stato realizzato il presente volume
sono stati raccolti da Fondazione Cariplo
in occasione del progetto LOOKING4 - 2022

Il volume è stato realizzato in collaborazione
con Ufficio Comunicazione Fondazione Cariplo
e SEC Newgate Italia

Supervisione editoriale e grafica a cura di
Vita Società Editoriale S.p.A. impresa sociale

Supplemento al numero di VITA #10
ottobre 2022

Registrazione al Tribunale di Milano
n. 397 dell'8 luglio 1994

Direttore Responsabile: Stefano Arduini

Vita Società Editoriale S.p.A. impresa sociale
Via Ermanno Barigozzi, 24
20138 Milano (MI)
Iscrizione al ROC n. 3275

Stampato nel mese di settembre 2022
da AGF unipersonale S.p.A.
Via del Tecchione, 36
20098 Sesto Ulteriano (MI)

